

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

29^a SEDUTA

MARTEDI' 19 MARZO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,7,9,11,15,19
Disegni di legge	
«Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni» (278) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	6,7,30,34,35,37,47,51
FORMICA (Lista Musumeci)	7,9,11,35,36,37,47
TURANO (Unione di Centro - UDC)	8,40
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	11,31,33,35,49
SCOMA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14,48
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	15
CASCIO Salvatore (PID - Cantiere Popolare)	16
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	18
GRASSO (Grande Sud)	19
IOPPOLO (Lista Musumeci)	22
GERMANA' (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	24
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	26
POGLIESE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	27
GIANNI (Misto)	28
CROCETTA, presidente della Regione	34,41
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	36
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	42
ALLORO (PD)	42
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	44
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	46
(Votazione per scrutinio segreto emendamenti soppressivi dell'art. 1 e risultato):	
PRESIDENTE	31
(Votazione per scrutinio segreto emendamenti soppressivi art. 1 e risultato):	
PRESIDENTE	31
(Votazione per scrutinio segreto emendamento 1.182 e risultato):	
PRESIDENTE	36,37
(Votazione per scrutinio segreto emendamento 1.4 e risultato):	
PRESIDENTE	39
(Votazione per scrutinio segreto subemendamento 1.169.7 e risultato):	
PRESIDENTE	47
(Votazione congiunta per scrutinio segreto subemendamenti 1.169.1 e 1.169.2 e risultato):	
PRESIDENTE	48,49
(Votazione per scrutinio segreto emendamento 1.169 e risultato):	
PRESIDENTE	50
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
(Comunicazione di ritiro)	5
Mozioni	
(Annunzio)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	6
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	29
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	29
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	30,45
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	30
FORMICA (Lista Musumeci)	45
ALLEGATO	
Interrogazioni, mozioni (testi)	52,66

La seduta è aperta alle ore 16.27

BARBAGALLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Musumeci è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 445 - Iniziative da assumere per contrastare il denunciato fenomeno di corruzione e concussione emerso dalle indagini della magistratura contabile.

- Presidente Regione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 451 - Interventi finalizzati alla rimozione delle ceneri e lapilli vulcanici nella fascia etnea.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Raia Concetta

N. 452 - Interventi per garantire la continuità del servizio idrico nella provincia di Palermo e l'occupazione dei lavoratori della società Acque potabili siciliane in amministrazione straordinaria.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Lentini Salvatore

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

BARBAGALLO, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 444 - Notizie in merito alla ventilata assunzione di 2500 unità per progetti in materia di energie ed alla nomina di consulenti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria 'Patto dei sindaci' in ambito di energie rinnovabili.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 446 - Iniziative a sostegno dei pescatori delle marinerie e degli armatori vittime di sequestro dei pescherecci.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Economia
 - Assessore Attività produttive
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 447 - Azioni da intraprendere per l'adozione di interventi strutturali presso il presidio ospedaliero 'Ingrassia' di Palermo.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Firmatario: Caputo Salvino.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 441 - Notizie circa l'annunciata sospensione dei corsi OIF (Obbligo di istruzione e formazione).

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatario: Federico Giuseppe

N. 442 - Chiarimenti circa eventuali erogazioni avvenute in favore dell'istituto 'San Pio X' di Valderice (TP).

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatario: Caputo Salvino

N. 443 - Chiarimenti circa le modalità di gestione dei siti archeologici siciliani ad opera della società

- concessionaria Novamusa.
- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Economia
Firmatario: Caputo Salvino

N. 448 - Chiarimenti in ordine alle azioni di governo per la cantieristica siciliana con particolare riferimento all'attività di Fincantieri Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
Firmatario: Caputo Salvino

N. 449 - Valutazione dell'operato del Governo della Regione in merito all'azione amministrativa del Comune di Caltagirone (CT) e segnatamente sulla proposta di deliberazione dello stato di dissesto.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Firmatari: Falcone Marco; Lombardo Salvatore Federico; Fiorenza Cataldo

N. 450 - Istituzione del registro tumori nella provincia di Agrigento.

- Assessore Salute
Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BARBAGALLO, segretario: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

- numero 63 “Interventi urgenti finalizzati al ripristino della viabilità della strada statale 115 tra Ribera e Sciacca (AG)”, degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Pogliese Salvatore Domenico; Germanà Antonino Salvatore; Fontana Vincenzo, presentata il 14 marzo 2013;

- numero 64 “Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata’”, degli onorevoli Panarello Filippo; Laccoto Giuseppe; Greco Marcello; Marziano Bruno, presentata il 14 marzo 2013;

- numero 65 “Iniziative finalizzate alla dismissione e al recupero dei borghi rurali appartenenti al demanio regionale”, degli onorevoli Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo, presentata il 15 marzo 2013;

- numero 66 “Iniziative urgenti per prevenire l'emergenza igienico-sanitaria nel territorio di Pioppo, frazione di Monreale (PA)”, degli onorevoli Lo Giudice Salvatore; Anselmo Alice; Tamajo Edmondo; Vullo Gianfranco, presentata il 18 marzo 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

**Comunicazione di apposizione di firma a mozione e ad interrogazioni
e di ritiro di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota pervenuta il 13 marzo 2013 e protocollata al n. 3360/AULAPG del 15 marzo successivo, l'onorevole Raia ha chiesto di apporre la propria firma alla mozione n. 18;
- con nota pervenuta il 13 marzo 2013 e protocollata al n. 3359/AULAPG del 15 marzo successivo, l'onorevole Lo Giudice ha chiesto di apporre la propria firma all'interrogazione n. 417;
- con nota pervenuta il 13 marzo 2013 e protocollata al n. 3377/AULAPG del 15 marzo successivo, l'onorevole Grasso ha chiesto di apporre la propria firma all'interrogazione n. 472;
- con nota pervenuta il 14 marzo 2013 e protocollata al n. 3500/AULAPG del 19 marzo 2013, l'onorevole Formica, d'intesa con l'onorevole Ioppolo, ha ritirato l'interrogazione n. 464, di identico contenuto all'interrogazione n. 429.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge «Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni» (n. 278)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge "Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni" (278).

Onorevoli colleghi, con l'esame del disegno di legge oggi all'ordine del giorno si inaugura, dopo che è stata avviata la procedura informatica per la presentazione dei disegni di legge, delle mozioni e degli atti ispettivi, il nuovo sistema di presentazione e catalogazione per via informatica degli emendamenti presentati ai disegni di legge all'esame dell'Aula.

Finora si era proceduto con la presentazione in forma cartacea, il che rendeva assai complicata e laboriosa sia la fase di presentazione che quella di composizione del fascicolo oltre a determinare un notevole dispendio di carte e risorse.

Col sistema informatico che in occasione di questo disegno di legge abbiamo collaudato - e si è trattato di un testo significativo visto che sono stati presentati e gestiti circa trecento emendamenti - abbiamo fatto un piccolo passo, ma non indifferente, nella strada della semplificazione e della razionalizzazione delle procedure che ha consentito, tra l'altro, anche la possibilità di inviare per mail a tutti i deputati con anticipo sullo svolgimento della seduta sia il fascicolo degli emendamenti che il Volume dei riferimenti normativi.

Di ciò ho il dovere di ringraziare i singoli deputati dei Gruppi che si sono prontamente adattati alle nuove procedure rendendo più spedito il lavoro degli uffici.

Ringrazio, altresì, gli uffici che con prontezza hanno permesso ai deputati di prendere cognizione degli emendamenti.

Per quanto riguarda lo svolgimento della seduta odierna e l'eventuale presentazione di subemendamenti - gradirei maggiore attenzione - agli emendamenti già presentati, ribadisco l'orientamento della Presidenza manifestato in ripetute occasioni, mi riferisco alla prassi parlamentare, non solo di questa Presidenza, secondo la quale i subemendamenti devono essere

presentati almeno mezz'ora prima della loro trattazione per consentirne la valutazione, garantire lo svolgimento ordinato dei lavori ed una votazione consapevole dei contenuti.

Detto questo, dò per scontato che i singoli parlamentari abbiano avuto gli emendamenti presentati - onorevole Greco, lei non li ha ma sono stati inviati alla sua casella di posta elettronica, per cui mi sembra strano che lei non li abbia -, sia per via informatica sia in forma cartacea.

Chiedo la collaborazione da parte di tutti.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marziano è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta si era chiusa la discussione generale ed era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, vorrei solo fare un chiarimento rispetto alle sue comunicazioni.

Rispetto alla richiesta da lei avanzata, di presentare almeno mezz'ora prima i subemendamenti per dare tempo agli uffici, giustamente, di poterli esaminare, si pone un problema: noi iniziamo subito con l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti; quindi, almeno per questa *tranche* - dato che, d'ora in poi, dopo la sua comunicazione all'Aula, ogni deputato sa che deve affrettarsi se vuole presentare eventuali subemendamenti agli articoli successivi per consentire agli uffici di esaminarli - almeno per l'articolo 1 ci deve dare venti minuti di tempo, altrimenti siamo in contraddizione.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, una cosa alla volta: intanto, si tratta di discutere l'articolo 1 e gli emendamenti nel loro complesso, visto che non sono stati presentati subemendamenti.

I primi emendamenti sono quelli più lontani dal testo, i soppressivi, e sono numerosi; quindi la discussione è unificata. Non credo che il problema da lei posto possa riguardare subemendamenti ad un emendamento soppressivo.

FORMICA. Come no, ogni deputato ci può ripensare.

PRESIDENTE. Quando si porrà il problema, lo affronteremo.

FORMICA. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, si passa all'articolo 1.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che lei ha cinque minuti a disposizione per trattare l'articolo 1 con i relativi emendamenti, compresi quelli di cui lei è firmatario.

FORMICA. Signor Presidente, lo so.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, so che lei conosce perfettamente la procedura. Solo per ricordarlo a me stesso e all'Aula.

FORMICA. Signor Presidente, non avevo chiesto la parola per questo, bensì per un fatto molto increscioso che si è verificato oggi in V Commissione, e che credo che pure il presidente della Commissione glielo sottoporra, ed è il fatto - non è la prima volta che si verifica, e mi fa piacere che il presidente della Regione Crocetta sia in Aula perché può ascoltare e assumere i dovuti provvedimenti - più volte il Governo, chiamato in Commissione, non si è presentato. E' accaduto anche questa volta, peraltro la Commissione aveva convocato degli invitati che venivano da fuori città. Non credo che sia una situazione che questo Parlamento può tollerare. Non può tollerarla perché significherebbe sminuire le funzioni, svuotare di ogni funzione l'attività di questo Parlamento, non mettere i deputati in condizione di espletare al meglio il proprio mandato.

Ritengo che non sia interesse del presidente Crocetta a che degli assessori che fanno parte del suo Governo, da lui nominati, continuino a sottrarsi dal venire in Parlamento.

Penso che il presidente Crocetta non abbia alcun interesse che questa situazione si verifichi di nuovo. Ci sono assessori che vanno in commissione ogni qualvolta sono convocati; ci sono assessori che costantemente non si presentano, neanche in Commissione.

Questa situazione non si può tollerare. Chiediamo che vi si ponga rimedio.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

1. Entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge la Regione, con propria legge, istituisce i consorzi di comuni per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta, in sostituzione delle Province regionali e non si procede all'indizione e allo svolgimento delle elezioni provinciali.

2. La legge di cui al comma 1 disciplina, inoltre, l'istituzione nel territorio della Regione delle città metropolitane.»

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, assolutamente, onorevole Greco. Su vicende che non sono all'ordine del giorno si interviene a fine seduta, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno, altrimenti ognuno è titolato a parlare. Pensavo che l'onorevole Formica avesse chiesto la parola per intervenire sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, solo una precisazione: all'articolo 1 ho presentato un emendamento che prevede l'impegno del Parlamento a legiferare sul punto prima del 31 dicembre prossimo; questo, per fissare un termine certo per varare la legge di riforma. Però non lo trovo tra gli emendamenti contenuti nel fascicolo.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, il suo emendamento è a pagina 13 e reca il numero 1.179. Sarà trattato al momento opportuno.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

FORMICA. Chiedo di parlare sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, io penso che la stessa riflessione si ponga da parte di tutti i novanta deputati, ma soprattutto si ponga da parte dei siciliani. Perché lo dico?

Perché è una delle prime volte, forse la prima volta in assoluto, che si propone di abrogare una legge, di abrogare un istituto, senza considerarne le conseguenze, senza prevedere cosa sostituirà e come sostituirà le funzioni dell'ente che si vuole abolire, senza spiegare - neppure lontanamente - quali sono i benefici, senza specificare quali sono i risparmi, senza quantificare quali sono eventualmente gli ulteriori costi per gli organi ipotetici, gli istituti ipotetici che dovrebbero sostituire le province che si vogliono sopprimere. E senza dire nulla di tutto ciò ai siciliani, ai cittadini che, alla fine, sono quelli che pagheranno le conseguenze di tali decisioni, si va avanti con dichiarazioni alla stampa, sull'onda emotiva del dire *“bisogna abrogare le province perché, abrogandole, si andranno ad abrogare degli enti inutili e a risparmiare un mare di soldi”*, dimenticando di dire quanti sono i soldi che si risparmieranno o facendo finta di fare confusione tra i costi reali degli impiegati, quindi spese fisse, obbligatorie, e i costi della politica.

Per fare chiarezza è bene cominciare a dire ai siciliani quello che si risparmierebbe, nei costi della politica, con la “bufala” dell'abolizione delle province. E spiego perché parlo di “bufala”, perché le province in quanto tali non possono essere abolite, tant'è che non le ha potute abolire il Governo nazionale, provandoci per un intero anno e non riuscendo a farlo, proprio perché le province, al pari dei comuni e delle regioni, sono organi costituzionali che compongono la Repubblica. La Repubblica è composta dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.

Pertanto, a fronte di un articolo della Costituzione, il Governo centrale si è dovuto limitare a presentare un disegno di legge di accorpamento delle province, non potendo procedere all'abolizione delle stesse per la semplice ragione che sarebbe incostituzionale.

Ma questo è solo uno degli aspetti bizzarri del disegno di legge, che si è inopinatamente portato in Aula, e della pervicacia con cui questo Governo, sebbene sappia che è una norma che non può andare avanti per i rilievi mossi dal Commissario dello Stato, pur di inseguire le dichiarazioni che sono state fatte, continua imperterrito a cercare di far approvare da questo Parlamento una norma illegittima, incostituzionale, che avrà un costo e una ricaduta sui siciliani enormi, insopportabili e che determinerà la bancarotta della Sicilia.

Intanto, bisogna cominciare col dire che, a fronte del fatto che le province sono menzionate come fondanti dell'architettura costituzionale della Repubblica, in base all'articolo 114 della Costituzione, solo in quanto tali e solo in ragione della loro esistenza possono essere beneficiarie dei trasferimenti dello Stato per poter pagare gli stipendi di tutti gli impiegati delle province siciliane, che ammontano a circa 300 milioni di euro.

Allora, o si ha il coraggio di dire ai siciliani che, abolendo le province - ammesso che questa norma superi il vaglio del Commissario dello Stato - ci accolliamo noi questi ulteriori 300 milioni di euro, nel momento in cui non ci sono i soldi per far quadrare il bilancio, nel momento in cui non ci sono i soldi per tutti i precari, nel momento in cui i lavoratori della Gesip protestano perché non si trovano i pochi milioni di euro per assicurare loro gli stipendi, nel momento in cui i lavoratori della formazione professionale da anni - ormai possiamo parlare di anni - non ricevono più lo stipendio perché non c'è la copertura, noi abbiamo il barbaro coraggio di portare in Aula un disegno di legge che potrebbe farci perdere ulteriori 300 milioni di euro di trasferimenti. E siccome sappiamo molto, ma molto bene, che lo Stato, che il Governo nazionale, che è alla ricerca anch'esso del modo di far quadrare i conti, vedrebbe di buon occhio una norma che gli consentisse di risparmiare ulteriori 300 milioni di euro di trasferimenti alla Sicilia, non vedo come si possa avere il coraggio di presentare in Aula una riforma del genere. E questo è solo per i trasferimenti.

Andiamo all'altro aspetto che dovrebbe fare riflettere, e anche molto.

Negli anni, le province hanno contratto dei mutui per rifare le strade, per le infrastrutture, come è logico e consentito. Questi mutui, che ammontano a circa 292 milioni di euro, attualmente ricadono sul patto di stabilità delle province stesse e sono assolutamente in linea col loro patto di stabilità; se le province venissero sciolte i 292 milioni di euro del loro patto di stabilità andrebbero a ricadere sul patto di stabilità della Regione, che già, come tutti sappiamo, è al limite o, addirittura, è sfiorato e che non consente, ad oggi, di pagare puntualmente i fornitori della Regione e gli stipendi delle categorie che ne hanno diritto.

Se andassimo a caricare ulteriori 292 milioni di euro del patto di stabilità delle province su quello della Regione, questa salterebbe dal punto di vista finanziario, andrebbe in *default* e non potrebbe più pagare nessun fornitore e nessuna categoria a cominciare dagli stipendi dei regionali.

Noi ragioniamo su queste cifre, su queste basi di partenza; ma non è ancora qui, nonostante la gravità di quel che ho detto finora, che si ferma il ragionamento da fare su questo disegno di legge, perché il ragionamento va spostato pure sul piano etico e sul piano elettorale.

Vedete, dal momento che tutte, dico tutte, le forze politiche, dal Movimento Cinque Stelle alle altre, hanno riconosciuto, nel brevissimo dibattito svoltosi in Commissione Affari istituzionali, che è indispensabile - ripeto indispensabile - per la gestione di alcuni servizi di interesse sovracomunale e quindi di interesse delle attuali province, che ci sia un organismo di secondo livello che gestisca taluni di questi servizi, dagli ATO idrici agli ATO rifiuti, a tutta una serie di competenze che non possono essere gestite a livello locale, ebbene, nel momento in cui si riconosce l'indispensabilità di una Istituzione di secondo livello non si comprende perché si voglia cambiare, si voglia abolire il termine 'provincia' per parlare di consorzi di comuni. Soprattutto, non si capisce perché l'unica modifica che, eventualmente, si andrebbe a realizzare sarebbe togliere ai cittadini la possibilità di esprimere col proprio voto libero i rappresentanti, di scegliere da chi vogliono essere rappresentati in questo organo intermedio, di secondo livello, di cui tutti riconoscono la necessità e l'importanza.

Allora, qual è il fine che si vuole raggiungere? Sottrarre al popolo la possibilità di eleggere i rappresentanti all'interno di quest'organo di secondo livello, e per che cosa?

Per dare alla politica, alla mala politica, - perché in tal caso, aggiungo io, si tratterebbe di mala politica, la possibilità - signor Presidente, intervengo una sola volta, peraltro non sono potuto intervenire nella discussione generale, quindi prendo qualche minuto in più per questo...

PRESIDENTE. Glieli ho concessi i minuti. Onorevole Formica, vada avanti.

FORMICA. ...quindi, per dare la possibilità al Governo, sottraendola al cittadino elettore, di nominare i *trombati* della politica nei costituendi organi dell'ente di secondo livello.

E per quale ragione? Qual è il motivo? Se ci deve essere un istituto di secondo livello, riconosciuto da tutti, per quale ragione questo istituto non può essere eletto liberamente dal corpo

elettorale, dai cittadini e lo si affida invece a quel *consensus*, a quel processo che va sotto il nome di nomina, forse per dare la possibilità a qualche *trombato* di essere nominato in quest'ente intermedio?

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FORMICA. Concludo, signor Presidente, ma capirà bene che è un disegno di legge su cui è stato strozzato il dibattito; è stato impedito, non da lei, ma dalle circostanze che ci sono state, in quanto il Governo ha presentato costantemente degli aggiornamenti al disegno di legge, e pertanto non abbiamo potuto approfondire il dibattito in Commissione. Ci consenta almeno di farlo in Aula, dato che non abbiamo potuto farlo, e non per colpa nostra, in Commissione.

Allora, se il motivo è questo, cioè dare spazio ai trombati della politica, i cittadini devono saperlo, devono sapere che non c'è nessun risparmio, anzi c'è una moltiplicazione di spesa, perché nel momento in cui si immaginano i liberi consorzi che dovrebbero nascere, formati da centocinquantamila abitanti, è lecito pensare che ogni singola comunità all'interno delle attuali province aspirerà ad avere la propria mini provincia, che si chiamerà "consorzio di comuni".

Il rischio reale, non paventato ma certo, è che potremmo andare incontro anche a trenta nuove piccole province con una moltiplicazione abissale dei costi in quanto, anche nel caso di membri nominati fra i consiglieri comunali o fra i sindaci, è chiaro che occorrono gli uffici per farli funzionare.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FORMICA. Signor Presidente, ci sono le spese di carattere generale per farle funzionare; quindi, una moltiplicazione dei pani e dei pesci. Siamo in presenza di un atto illegittimo, incostituzionale, che non trova nessuna giustificazione logica, che moltiplicherà le spese e ci farà precipitare in una situazione, dal punto di vista del bilancio della Regione, assolutamente insopportabile e di cui pagheranno le conseguenze i meno abbienti, perché saremo costretti a tagliare tutti i sussidi a causa dello sfioramento del patto di stabilità da parte della Regione, che non potrà più pagare nulla.

I siciliani devono conoscere tutto questo, lo devono sapere perché poi nessuno potrà nascondersi dietro ad un dito.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei ha sfiorato esattamente di dieci minuti. Spero che non sia un precedente.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Panepinto è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 278

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore, onorevoli colleghi, onorevole Raia, avrei la necessità di rivolgermi per qualche minuto al presidente Crocetta, perché il mio non sarà un intervento nel merito. In discussione generale ho già ampiamente affrontato tutti i temi e l'*excursus* che ha portato a questa seduta d'Aula.

Presidente Ardizzone, le preannunzio che parlerò due minuti adesso e due minuti successivamente perché intendo illustrare l'emendamento 1.172, di riscrittura.

PRESIDENTE. No, il Regolamento parla chiaro. Io la invito a svolgere il suo ragionamento in maniera unificata; il ragionamento è unico.

CORDARO. Presidente, sa cosa può succedere?

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, si attenga al Regolamento.

CORDARO. Ma io glielo preannuncio. Questo è un appello politico al Presidente della Regione che non ha nulla a che fare col merito della legge. Sugli emendamenti che, come partito e come gruppo parlamentare... Non mi legga l'articolo del Regolamento! Lo conosco bene!

PRESIDENTE. Lei non può costituire un precedente!

CORDARO. Ma le sto dicendo che intendo illustrare all'Aula e al Governo una delle...

PRESIDENTE. Ma lei lo può illustrare in questo momento perché la discussione è unificata. No, onorevole Cordaro...

CORDARO. Sto prendendo l'emendamento. Me lo fa prendere?

PRESIDENTE. Bene, ha visto che abbiamo trovato l'intesa? Lo prenda e lo illustri.

FORMICA. Non credo sia intenzione della Presidenza che ci siano gli animi accesi, Presidente.

PRESIDENTE. Nessun animo acceso, stia tranquillo onorevole Formica. Tutt'altro.

CORDARO. Presidente Ardizzone, continuo a pensare che il buon senso debba sorreggere tutti. Sono già trascorsi due minuti ed io non ho ancora iniziato, spero che lei vorrà tenerlo in considerazione. Sono certo che nel corso di questo dibattito il buon senso continui ad assistere lei e continui ad assistere anche me; ma soprattutto auspico che il buon senso assista il Governo e il suo massimo rappresentante, il Presidente della Regione.

Presidente Crocetta, le chiedo - e lo posso fare visto che avrò questa unica ed ultima possibilità - di ripescare quel *modus operandi* che aveva portato l'assessore da lei delegato, Valenti, a ragionare con il rappresentante delle province siciliane su un provvedimento che, senza calpestare i diritti di nessuno e soprattutto senza calpestare un progetto istituzionale che deve vederla protagonista di un tentativo sempre in atto, di cucire e non di rompere, all'interno di quest'Aula, aveva portato a delineare un buon disegno di legge che avrebbe potuto evitare spaccature all'interno del Parlamento siciliano e avrebbe potuto soprattutto contribuire a farle conseguire un primo importante successo perché quel disegno di legge, sì, avrebbe avuto un consenso vasto, direi vastissimo, e ci avrebbe portato ad esitare, in maniera serena, una modifica importante dell'assetto istituzionale siciliano.

Io sono sicuro, presidente Crocetta, che lei abbia a cuore, almeno quanto me, le istituzioni.

Lei sa bene che una riforma istituzionale, perché abolire un ente intermedio come le Province rappresenta di fatto una modifica dell'assetto istituzionale, non può essere imposta né può essere affermata a colpi di maggioranza. Pertanto, le chiedo, presidente Crocetta, di fermarsi perché qualsiasi impegno, di fronte alle istituzioni, anche un impegno preso all'"Arena" di Massimo Giletti, non può prevalere sul rispetto verso l'Aula e verso il ruolo di ciascuno di noi.

La prego, presidente Crocetta, di non imporci di utilizzare tutte le tecniche parlamentari che il Regolamento ci consente perché, se dovessimo leggere questo modo di fare come una volontà arrogante di dimostrare potere per una maggioranza che le urne non le hanno dato, saremmo costretti ad attaccarci a ciò che prevede la legge. E allora, presidente Crocetta, stiamo andando verso un momento straordinariamente importante, che ci vedrà confrontare sulla finanziaria.

Un suo assessore strategico, l'assessore per l'economia Bianchi, ha chiesto qualche settimana fa di affrontare il bilancio e la finanziaria con spirito costruttivo e noi siamo pronti a farlo perché, come lei, abbiamo a cuore la sorte di decine di centinaia, di migliaia di famiglie siciliane che, oggi, non riescono ad arrivare alla fine del mese e a "calare la pasta".

Ci dia la possibilità di approcciarci al momento più importante dell'anno, che è quello della finanziaria, in maniera serena; non ci costringa ad assumere posizioni che non vogliamo assolutamente assumere ma che saremo costretti a prendere se lei continuerà a percorrere questo suo cammino. In tal senso abbiamo presentato un emendamento di riscrittura, l'1.172, che vorrei sottoporre brevemente all'attenzione dell'Aula e che, nei suoi commi, dall'1 al 18, di fatto è una riforma complessiva del sistema degli enti intermedi, le province, partendo da un presupposto: noi non saremo disponibili a rinunciare a spazi di democrazia e non saremo mai pronti a dare il nostro assenso ad elezioni di secondo grado. "Meglio eletti che nominati" era il nostro slogan di qualche anno fa, e lo confermiamo anche in questa sede.

Gli uffici ci hanno spiegato, e noi condividiamo, che di questo emendamento 1.172 potranno essere posti al voto dell'Aula i primi sette commi, perché dall'ottavo al diciottesimo comma si tratta, in buona sostanza, di attribuire alle province - ed è quello che vogliamo fare - funzioni serie, vere e nuove, per renderle strategiche rispetto al territorio che rappresentano. Però, per il principio costituzionalmente garantito e comunque già apprezzato in sede nazionale, che a funzioni corrispondano risorse, è necessario soprassedere su questo punto che, auspichiamo, mercé il buon senso del Governo, diventi parte integrante di un ragionamento immediatamente futuribile.

Allora, rispetto ai primi sette commi dell'emendamento 1.172, presidente Ardizzone, noi diciamo di fissare i paletti per la riforma degli organi elettivi provinciali al comma 1, modificando la legge 9 del 1986 istitutiva delle province, nel senso della riduzione del numero degli assessori e dei consiglieri, nel modo che segue: il consiglio della provincia regionale è composto da 35 consiglieri nelle province regionali con popolazione superiore a 600 mila abitanti; 27 consiglieri nelle province regionali con popolazione da 400 mila a 600 mila abitanti; 15 consiglieri nelle altre province regionali. Al comma 4 stabiliamo in cinque anni la durata della Giunta, anche questa è concreta *spending review*. Ancora, al comma 10 dell'articolo 32 della vecchia legge 9 del 1986, aggiungiamo il comma 10 *bis*, riducendo il numero degli incarichi esterni che possono essere tre, due e, addirittura, uno nei tre tipi di provincia delineati sopra, più di 600 mila abitanti, da 400 mila a 600 mila, un solo incarico esterno in tutte le altre occasioni.

Ancora: riduciamo i tempi del rimborso previsto per i consiglieri provinciali, che oggi è per l'intera giornata e che nel nostro emendamento di riscrittura sarebbe legato alla durata reale delle sedute dei consigli provinciali. Infine, riduciamo tutte le indennità del 30 per cento.

Noi offriamo al Governo regionale e all'Aula un'ipotesi seria di confronto.

Rispetto a questa proposta, che non consideriamo vangelo, siamo pronti a sederci e a confrontarci.

Ma se nel Governo e nel Presidente della Regione dovesse prevalere la legge del più forte, noi non potremmo che prenderne atto col rischio - e a quel punto ognuno sì, Presidente, si assumerebbe le proprie responsabilità - di andare a votare il 27 maggio, e non lo auspichiamo, con la stessa norma oggi in vigore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente onorevoli colleghi, anch'io mi riprometto poi di intervenire una seconda volta e non parlerò più del tempo previsto.

PRESIDENTE. Su questo articolo, no.

SCOMA. Signor Presidente, posso intervenire poi per dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Sì.

SCOMA. Intervengo unicamente per ricordare che in questi ultimi mesi un poco di confusione è stata fatta. Prima abbiamo fissato alcuni concetti, poi altri, poi abbiamo fissato la data delle elezioni, poi l'abbiamo spostata e poi tutta la fibrillazione che, ovviamente, ha investito il Governo; posizioni diverse, comunicati pesanti, leggiamo sui giornali che qualche forza politica dice che chi non vota è fuori dal partito. Insomma, c'è molta attenzione su una materia che sta a cuore a molti.

Però, vorrei fare riflettere su alcuni importanti dati riportati dal sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici.

La banca dati del Ministero del Tesoro, nel 2012, ha detto che la Regione siciliana ha speso per i costi di amministrazione del personale oltre 9 miliardi di euro; le nove province hanno, invece, speso solo 600 milioni di euro; i comuni hanno speso 4 miliardi e 500 milioni di euro.

La spesa per gli investimenti è un dato importante, quasi 7 miliardi di euro della spesa totale della Regione è stata destinata a spesa corrente, ovviamente per il funzionamento della macchina, mentre oltre 2 miliardi sono stati destinati ad investimenti, cioè il 23 per cento.

Anche nel caso delle province la spesa per investimenti è stata il 23 per cento del totale.

Per quanto riguarda, invece, i comuni la spesa per gli investimenti è stata solo dell'1 per cento del totale, quasi 70 milioni di euro contro i 6 miliardi per la spesa ordinaria.

Andiamo ai costi. Il personale politico della Regione costa a ciascun cittadino siciliano 32,97 euro; tutto il personale politico delle nove province insieme costa a ciascun cittadino 3,39 euro; il personale politico dei comuni costa a ciascun cittadino siciliano 11,53 euro.

Questo per dare la dimensione dei costi, di quanto realmente possano incidere.

Andiamo ai dipendenti. I dipendenti della Regione costano a ciascun cittadino siciliano 321,33 euro (nella Regione, sono gli ultimi dati pubblicati, risultano assunti 17.157 dipendenti di cui l'11 per cento dirigenti); i dipendenti delle province costano a ciascun cittadino siciliano 39 euro (nelle nove province risultano assunti 5.600 dipendenti, di cui l'1,8 per cento soltanto sono dirigenti); i dipendenti dei comuni costano a ciascun cittadino siciliano 289,33 euro (nei comuni risultano assunti più o meno 40.000 dipendenti).

La cosa che, invece, ci fa ancor più riflettere riguarda gli enti strumentali intermedi della Regione siciliana perché oggi, col disegno di legge presentato dal Governo, andiamo a sopprimere le nove province siciliane e parliamo di un ragionamento a venire che non sappiamo quanto tempo impiegheremo a portare a termine, che non sappiamo quanto ci costerà.

Secondo il censimento sulle società partecipate e sugli enti strumentali delle regioni, elaborato dal dipartimento del Ministero del Tesoro, la Regione siciliana ha circa 206 enti strumentali: di questi, come sappiamo, 27 sono i consorzi ATO, acqua e rifiuti, 11 consorzi di bonifica, 9 consorzi della Regione, 22 fra enti e istituti regionali, un'agenzia regionale, 3 enti pubblici economici, 10 aziende di edilizia residenziale, 8 aziende speciali, 9 società partecipate per la gestione dei pubblici servizi e 38 società di capitali per attività diverse dai pubblici servizi. I 206 enti, consorzi, agenzie e società sono costati nel 2012 alla Regione circa 30 milioni di euro; del totale di questa spesa, ben l'89 per cento è rappresentata da spesa corrente, quasi 26 milioni; ovviamente, per spesa corrente intendiamo costi del consiglio di amministrazione, affitto delle sedi e personale, e soltanto il 12 per cento è stato destinato ad investimenti.

I trasferimenti dalla Regione alle istituzioni e agli altri enti, secondo i dati del SIOPE, nel 2012 sono stati oltre 200 milioni di euro; alle province, che è il dato che deve farci riflettere, soltanto 57 milioni di euro; ai comuni, per l'esercizio delle funzioni, oltre un miliardo di euro.

Questo è un dato abbastanza preoccupante perché la Regione continua a mantenere in piedi più di 200 società controllate e partecipate, spende per tenerle in piedi più di 200 milioni di euro contro i 59 milioni di euro del costo delle province. Il resto ve lo dirò dopo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Scoma. Colgo l'occasione per formularle gli auguri per la sua elezione a senatore. Io non so se opterà per rimanere in quest'Aula o andare a Palazzo Madama, comunque i suoi interventi sono sempre graditi. Però, sull'articolo 1 il discorso si è chiuso.

Comunicazione relativa a congedo

PRESIDENTE. Comunico che, essendo l'onorevole Panepinto presente in Aula, la richiesta di congedo, precedentemente annunciata, è da ritenersi superata.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, sono già intervenuto nella discussione generale per dire come la penso in ordine a questo disegno di legge governativo, ossia tutto il male possibile. Tutto il male possibile non per un'operazione di pregiudizio ideologico, assolutamente, ma perchè mi sono reso conto che piuttosto che pensare ai problemi reali della Sicilia, ciò che interessa è annunciare *urbi et orbi*, attraverso interventi mediatici, che si sta cambiando tutto mentre in realtà non si cambia niente e, quando lo si fa, lo si fa per tornare anni luce indietro. E' questo il senso del disegno di legge, che noi contrasteremo con tutte le nostre forze, anche se modeste.

Non per fare sfoggio di chissà quale cultura, però penso che una lettura attenta dell'articolo 114 della nostra Costituzione, Titolo V, articolo che è stato ampiamente modificato di recente - forse la Commissione competente non ha tenuto ciò nel necessario conto -, è legge costituzionale successiva rispetto all'approvazione dello Statuto regionale siciliano che non prevedeva le province, ma i liberi consorzi di comuni. Ebbene, l'articolo 114 della Costituzione recita espressamente che: "*La Repubblica*" e pure la Sicilia fa parte, fino a prova contraria, della Repubblica italiana, "*è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato*".

Anche il buon Mario Monti si è dovuto arrendere dinanzi all'evidenza del dettato costituzionale sospendendo la sua crociata contro le province, da lui ritenute mediaticamente enti inutili, enti di spreco, proprio perchè aveva ben compreso, o gli avevano fatto ben comprendere, l'impossibilità di procedere con legge ordinaria. A maggior ragione, è impensabile che l'Assemblea regionale possa legiferare, anche perchè, come mi ero sforzato già di dire nel precedente intervento, di quale modifica stiamo parlando?

Se la legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, al Titolo II, articolo 3, prevede espressamente quello che stiamo andando a prevedere oggi, ossia che l'amministrazione locale e territoriale della Regione siciliana è articolata, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto, in comuni e in liberi consorzi di comuni denominati province regionali, allora, vi dà fastidio questo termine? Non dobbiamo più chiamarle province? Dobbiamo chiamarle in un altro modo? Ma siate seri!

Non dite che abolite le province; state facendo solo una riforma di facciata che, però, rischia nel merito di aggroviare la situazione in modo assolutamente inestricabile.

Il rischio è questo: quando l'articolo 1 prevede l'istituzione dei consorzi di comuni, che già esistono, questi ultimi su quali basi si dovranno istituire? Che densità territoriale dovranno avere? Che popolazione dovranno contenere? Che raggio d'azione dovranno raggiungere? O non vogliamo, veramente, correre il rischio di fare la *moltiplicazione dei pani e dei pesci* e di sostituire alle province regionali, in atto esistenti, chissà quando e chissà quanti liberi consorzi di comuni!

Allora, il vero scopo è un altro! Il vero scopo è quello di dare un contentino alla moda corrente, dire che in Sicilia siamo più bravi degli altri e stiamo sollevando una grande cortina di fumo per dire che aboliamo le province quando, in realtà, non stiamo facendo altro che sospendere il momento democratico delle libere elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali, nominando magari nove proconsoli di assoluta fiducia dell'attuale governatore, sostituendo pure i due commissari già nominati dal Presidente della Regione, e questo *sine die*.

Gli uffici regionali, in una relazione ben precisa, vi hanno già evidenziato le pecche di questo disegno di legge, vi hanno evidenziato i rischi a cui si va incontro, vi hanno evidenziato l'impossibilità di rinviare *sine die* il momento elettorale.

Nonostante questo, si pretende di andare avanti a testa bassa e di sfidare anche le leggi di gravità in termini di assoluta incostituzionalità delle norme, perché l'impatto mediatico o la necessità di andare appresso agli urlatori di turno prevale sulle ragioni vere di una buona politica.

Non si parla dell'abolizione dei 206 enti inutili regionali, veri e propri centri di spesa; non si parla di chi farà fronte ai 380 milioni di debiti degli enti provinciali. Chi li assorbirà, i comuni, questi liberi consorzi di comuni, con l'inevitabile conseguenza di sfiorare immediatamente il patto di stabilità? O li assorbirà la Regione, che già di suo non riesce a far fronte a nessun adempimento?

In sede di bilancio, ne vedremo delle belle in proposito!

Per non parlare, poi, della sorte dei dipendenti delle province, dei rapporti in corso. Apriremmo una Babele indefinibile, e questo sol perché qualcuno è andato in televisione a dire "*noi le aboliamo*". Ma le aboliamo a quale costo, e con quali conseguenze?

Una classe politica seria deve interrogarsi su questi argomenti, perché a causa di una puntata televisiva rischiamo di affossare definitivamente la Regione.

Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti, su ogni singolo articolo, che verranno puntualmente illustrati per chiedere in primo luogo che il Governo receda dal suo infausto e insano proposto; in secondo luogo, per migliorarlo nel merito perché poi, piuttosto che abolire si deve parlare seriamente di una profonda riforma dell'ente intermedio, che si chiami provincia o si chiami in un'altra maniera ha poca importanza, se questo termine vi dà così fastidio, chiamiamolo come si vuole, ma dotiamo questo ente delle funzioni necessarie, decentrando a questi enti periferici molte delle funzioni che la Regione non è in grado di assorbire e di assolvere, se non causando immani danni per ritardi gravissimi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio Salvatore. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervengo perché a volte mi sembra che la politica abbia perso di vista il linguaggio comune della gente. Ci stiamo arrovellando e arrabattando su una discussione che, alla fine, nasce da uno stato confusionario, perché la prima confusione l'ha generata il Presidente della Regione.

Ricordo con esattezza che nel mese di febbraio o marzo, anzi di aprile, il Presidente della Regione ha dichiarato che avrebbe tenuto le consultazioni amministrative provinciali nel mese di aprile, poi gli è stato fatto notare che questo era a breve termine con le elezioni nazionali e ha spostato la data al 27 di maggio. Poi un giorno, una domenica, mentre ero seduto sul divano con la mia famiglia, ho sentito l'annuncio: "*il Presidente della Regione abolisce le province siciliane*".

Quindi, la discussione nasce confusionaria e la confusione regna sovrana a tutt'oggi, e regna sovrana soprattutto nella formulazione e nel dire le cose col nome giusto, perché il disegno di legge é

titolato in maniera sbagliata, “Norme per l’istituzione dei consorzi di comuni”. Io lo definirei “rinvio delle elezioni provinciali”; se diamo questo titolo forse siamo tutti d’accordo, tutti gli emendamenti decadono, non ne esaminiamo nemmeno uno e procediamo speditamente ad approvare la legge.

Nel momento in cui il Presidente della Regione ha annunciato che abolirà le province, personalmente mi aspettavo oggi un dibattito sulle competenze, sulle funzioni, sulle attribuzioni di responsabilità, sul dare nuova linfa e nuovo fervore a quanto si poteva razionalizzare, sulla riduzione degli sprechi della macchina regionale. Ma noi non stiamo parlando di tutto questo, stiamo parlando semplicemente dell’articolo 1, che recita che “entro sei mesi si aboliranno le province per costituire i consorzi di comuni”; di fatto, però, si rinviano le elezioni provinciali a data da destinarsi e si prende un po’ di tempo per capire cosa fare con le province regionali siciliane.

Questo poteva stare bene se c’era chiarezza nel dirlo.

Non si possono fare annunci che, invece, dicono tutt’altro, perché gli annunci sono roboanti, gli annunci sono di rivoluzione, gli annunci sono di riforme, e in pasto all’opinione pubblica hanno un effetto dilatato, ampliato, mentre poi nell’efficacia delle azioni sono perfettamente inutili.

Ciò sta avvenendo con questo Governo, e mi dispiace perché io per primo, assieme al presidente del gruppo parlamentare che rappresento, abbiamo dichiarato in tutte le sedi, anche da questo scranno, che noi siamo per la rivoluzione, perché questa rivoluzione vada avanti, noi siamo per togliere i privilegi, noi siamo per riformare e razionalizzare la spesa pubblica e la spesa regionale in Sicilia. Ma siamo per una rivoluzione che non ha una deriva giacobina, che non sfascia, perché sfasciare è sempre più facile che costruire. Siamo per una rivoluzione che ragiona, una rivoluzione che pone al centro i bisogni e gli interessi della Sicilia, ed è su questo che siamo d’accordo col Presidente della Regione Crocetta, se vorrà andare avanti su questa strada.

Non siamo d’accordo quando si usa il mezzo televisivo, l’effetto mediatico per demagogia o populismo, perché ad oggi molti colleghi prima di me - io non sono venuto qui a snocciolare cifre e dati - mi devono spiegare in cosa consiste il risparmio, perché se consiste nell’abolire nove province e fare venti, ventuno o venticinque consorzi di comuni, non capisco quale sia il risparmio.

Se il risparmio consiste nel far transitare i dipendenti delle province verso i comuni o verso la Regione, che già sono oberati e non sono in grado di mantenere i lavoratori socialmente utili, gli articolisti, tutti i precari, i precari dei consorzi di bonifica, alla fine è sempre Pantalone che paga, non c’è un ente terzo che paga. Allora, noi ci sgraviamo da alcune spese, ne siamo esenti e possiamo fare un reale risparmio? E’ il gatto che si morde la coda.

In questa vicenda, è ovvio che ci voglio vedere chiaro e capire in cosa realmente consiste questo risparmio, in cosa consiste questa novità, in cosa consiste questa rivoluzione, in cosa consiste questa innovazione, qual è la novità essenziale che si porta e di cui i siciliani ne trarranno benefici effetti.

Io non la vedo. Vedo semplicemente un problema, assessore Valenti - e mi rivolgo a lei -, quello di un *vulnus* che consiste nel fatto che si dice che entro sei mesi si istituiscono i consorzi di comuni e quindi si commissariano le province in attesa dei consorzi di comuni; poi, emaniamo entro sei mesi la legge, ci sono i consorzi di comuni, la legge è operativa e si commissariano i consorzi dei comuni. E’ assurdo! Lo sa perché commissariamo i consorzi di comuni? Perché l’efficacia dei consorzi di comuni parte con gli organi costitutivi, parte eleggendo gli organi e il consorzio di comuni ha efficacia, viceversa non ne ha alcuna. Per avere efficacia ci troveremo con un ente commissariato, probabilmente. Vi sono alcuni aspetti che non capisco!

Nel 1988 ho fatto il sindaco e ricordo che allora la legislatura durava quattro anni; poi è intervenuta una legge regionale - onorevole Formica, lei la conosce - che ha prorogato il mandato dei sindaci a cinque anni. Non hanno commissariato i sindaci, ma hanno prorogato da quattro a cinque anni i consigli comunali e i sindaci; la scadenza naturale è stata prorogata di un anno.

Sulla scorta di questo principio era più logico fare una norma di due righe per dire “per sei mesi si proroga il presidente della Provincia e il Consiglio provinciale in attesa di cambiare completamente

sistema”, perché non ha senso, viene meno il principio democratico, a mio avviso, nel momento in cui si commissaria per non sapere che cosa fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ci tengo a prendere la parola in un importante dibattito che ci vede coinvolti su un disegno di legge che elimina le province e chi, come me, ha fatto il presidente della provincia per dieci anni, ed è quindi un profondo conoscitore dell'ente intermedio, non può che ritenere che questo atto va assolutamente fermato perché sarebbe un danno enorme per la Sicilia e per i siciliani. E dirò il perché.

In un momento di grave crisi che ha investito tutto il mondo, tutti i territori e che, in particolare, ha investito la Sicilia che è un territorio debole e che ha risentito e risente ancora di più di questa grave crisi, è chiaro che questo ha determinato delle reazioni, direi anche virtuose, che hanno visto tutti coinvolti nel tentativo di tagliare le spese, dal Governo nazionale ai Governi regionali, agli enti locali. Ebbene, a livello nazionale, negli ultimi due anni le uniche cose che si sono fatte sono state proprio in direzione di tagliare le spese, le spese superflue, anche con la *spending review* - l'ultimo decreto che ho avuto l'onore di approvare in quanto deputato alla Camera dei Deputati - e credo siano dei tagli che hanno creato “lacrime e sangue” nei cittadini, ma che sono stati sicuramente utili ai fini del risparmio e del contenimento alla spesa pubblica.

Non vedo dove sia il risparmio nel cancellare le province, che rappresentano solo l'1,2 per cento della spesa pubblica complessiva! Lo ha detto chi mi ha preceduto, i tanti parlamentari che sono intervenuti hanno detto a chiare lettere che non ci sarà un risparmio.

Se il taglio è visto come taglio agli organi collegiali e, quindi, alle rappresentanze, credo che si stia parlando di poca cosa, parliamo di un risparmio minimo senza alcun beneficio, perché le province hanno tante competenze, dalle strade alle scuole, all'ambiente, alla bonifica delle aree extra urbane. Ebbene, queste sono competenze e servizi che comunque devono essere garantiti.

Se queste competenze saranno trasferite ad altri enti, dov'è il risparmio? Dovranno essere mantenuti i livelli occupazionali, in quanto non possiamo mandare a casa i numerosi dipendenti dell'ente provincia! E allora dov'è il risparmio?

Non lo vedo, non vedo nessun risparmio nel taglio delle province.

Va fatta una profonda riflessione, come dice oggi in un articolo sul “Giornale di Sicilia” Giovanni Pepi, intervistando il professore Pitruzzella, il quale esprime un parere autorevole invitando a stare attenti a non cadere nella sindrome belga, per la quale, nel tentativo di voler cambiare le cose per tagliare le spese, ci si accorge invece che le spese si raddoppiano.

Ed è la sensazione che io provo oggi perché credo che nel tentativo di creare una condizione migliore dal punto di vista economico-finanziario, finiremo probabilmente con l'appesantire ulteriormente i costi perché si creeranno tantissimi consorzi, ognuno vorrà il proprio consorzio nella propria città. Chissà, magari il Presidente Crocetta individuerà nella città di Gela il primo consorzio, il secondo sarà a Termini Imerese, poi non so quale sarà il terzo, e così continuando probabilmente arriveremo ad avere 30, 40 consorzi in Sicilia. E poi ci nascondiamo dietro il fatto che non ci saranno né consiglieri né assessori né presidenti; ma ci saranno certamente tantissimi funzionari e dirigenti di questi consorzi, ci saranno i consulenti, ci saranno gli esperti, ci saranno coloro i quali cercheranno un posto in tutti i modi con le spartizioni che conosciamo bene, del resto abbiamo già un'esperienza notevole in tal senso perché abbiamo già sperimentato gli ATO rifiuti, gli ATO idrici, e sappiamo quanti soldi sono stati sperperati con queste strutture.

Ebbene, non solo abbiamo già sbagliato in passato, ma tentiamo ancora di ripetere gli stessi errori, senza fare tesoro delle esperienze del passato e tentando in tutti i modi di fare ulteriori sbagli, ulteriori errori, che ci portano ancora una volta a doverci pentire di quello che stiamo facendo oggi.

Io sono certo, signor Presidente, signor assessore, mi dispiace che non ci sia il Presidente Crocetta, e vorrei vedere fra due o tre anni, dopo avere creato i consorzi, quale sarà il consuntivo, quale sarà il risultato di questa legge, che sicuramente danneggerà la Sicilia e i siciliani, togliendo la possibilità della rappresentanza - stiamo attenti - quindi, con una restrizione degli spazi di democrazia, perché sappiamo che gli organi elettivi rappresentano un momento alto di democrazia, di rappresentanza, e invece in questo caso ripiegheremo su elezioni di secondo grado, dando la possibilità ancora ai partiti e alle *lobby* di individuare coloro che, poi, dovranno governare queste aree e questi consorzi.

Ebbene, signor Presidente, signor assessore, io consiglierei una riflessione ulteriore.

Siamo d'accordo sulla riforma delle province, siamo d'accordo anche al rinvio delle elezioni perché è giusto che la riforma si faccia nei tempi necessari; ma riteniamo che alcune cose vadano riviste, che le province vadano riempite ulteriormente di contenuti perché è giusto trasferire competenze, come ad esempio quelle sul lavoro, Agenzie per l'impiego, Motorizzazione, Istituti autonomi case popolari, ATO idrici, ATO rifiuti. Tutte queste competenze possono essere benissimo trasferite alle province, risparmiando peraltro notevoli risorse con la chiusura di questi enti, a mio parere assolutamente inutili, ed è lì che bisogna agire.

Restringere questi spazi di democrazia con le rappresentanze riducendo il numero dei consiglieri, riducendo il numero degli assessori, riducendo notevolmente pure gli emolumenti, questo è il vero lavoro che bisogna fare. Pertanto, ritengo necessario rinviare le elezioni, attivare un tavolo con la partecipazione di tutte le rappresentanze e capire come potere riformare le province con un vero risparmio, da un lato, e trasferendo competenze, dall'altro lato.

Con questo auspicio, signor Presidente, mi auguro che questo articolo 1 venga bocciato per dare la possibilità di riprendere un cammino che ci porti invece ad attivare ulteriori competenze per le Province, ad attivare un vero taglio alla spesa e a risparmiare le risorse necessarie per dare ossigeno a questa Terra e ai siciliani.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Picciolo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno a ribadire quello che è il mio concetto, ma soprattutto quella che è la mia preoccupazione di amministratore.

Premetto che non sono assolutamente d'accordo che si vada a votare ora, che ci sia la necessità di rivedere e di riformulare una legge che si prefigga effettivamente l'abbattimento dei costi.

L'idea proposta per l'abolizione delle province, col disegno di legge di iniziativa governativa, appare poco efficace rispetto all'obiettivo prefissato di un risparmio di spesa. Così com'è congegnata, l'idea di riforma governativa non appare idonea a determinare un risparmio di spesa, nemmeno quello del costo della politica.

Innanzitutto, per quanto riguarda la provincia di Messina frastagliata da innumerevoli piccoli centri comunali, la norma sembra eccessivamente sperequata a danno dei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti. Il trasferimento della sede dalla città di Messina presso il Comune con maggiore popolazione per ciascun consorzio che verrà creato comporterà sicuramente delle spese, senza considerare che la previsione della composizione del consiglio, con la partecipazione di

tutti i sindaci dei Comuni che ne fanno parte, renderà, a mio avviso, ingovernabile l'ente, com'è dimostrato dall'esperienza dell'ATO idrico.

Mi chiedo inoltre, considerato che il disegno di legge proposto non è accompagnato da alcuno studio in proposito, quale sarà il reale risparmio di spesa dalla sostituzione delle province con i liberi consorzi. Nell'idea del Governo, tra l'altro, si prevede per i liberi consorzi una circoscrizione territoriale non inferiore a centocinquantamila abitanti, col mantenimento di tutte le funzioni e delle competenze proprie delle province, ad eccezione di quelle concernenti gli istituti scolastici superiori e le strade: le scuole andrebbero ai Comuni, le strade al Genio civile.

Già questo basta per capire che, in relazione alla popolazione della nostra Regione, con l'idea di riforma governativa si passerebbe da nove province a trentatre consorzi, o liberi consorzi, né la soluzione potrebbe essere quella di incrementare il numero minimo di abitanti, che non avrebbe altro effetto se non quello di rendere maggiormente ingovernabile l'ente che si verrà a creare. Da ciò deriva che se l'obiettivo della riforma è la semplificazione dell'assetto istituzionale e la riduzione dei centri di potere e di spesa, il disegno di legge governativo non raggiunge l'obiettivo prefissato.

Il vero è che l'idea dell'abolizione delle province in Sicilia e la loro sostituzione coi liberi consorzi non rappresenta altro, a mio avviso, che cavalcare l'attuale visione negativa nell'immaginario collettivo nei confronti della politica e delle istituzioni.

Si potrà ribattere a questo intervento che, però, grazie al disegno di legge, si risparmierebbero i costi della politica. Mi chiedo se il risparmio dei soli costi della politica sia davvero sufficiente.

Per realizzare tale risparmio non basterebbe ridurre il numero di consiglieri e di assessori, nonché ridurre le indennità? Ovvero prevedere che le cariche politiche siano a titolo gratuito, con l'introduzione di un sistema di designazione di secondo grado dei vari organi?

Mi chiedo, tuttavia, se in democrazia le elezioni siano davvero da considerare un costo, e se con la riforma proposta dal Governo si andrà veramente a risparmiare su consulenze, incarichi, e soprattutto se si razionalizzeranno i costi.

La sola sostituzione delle province con un numero triplicato di consorzi, a mio avviso, non farebbe altro che triplicare le consulenze, gli incarichi e i contenziosi, com'è avvenuto per gli ATO.

Il rischio, anzi, è che i nuovi enti, di dimensioni minori e dunque con dotazione di personale strumentale e organizzativo inferiore, avranno gioco facile a chiedere, motivando, collaborazioni esterne. Mi pongo inoltre un altro problema di natura costituzionale. Non si deve dimenticare che il testo degli articoli 5, 114 e 118 della Costituzione non consente al legislatore ordinario di modificare la natura degli enti costitutivi della Repubblica quali enti di governo territoriale, rappresentativi delle rispettive comunità e tra essi equiparati quanto a materie e struttura.

L'evoluzione del quadro ordinamentale comunitario e costituzionale ha decisamente creato una rete di protezione costituzionale attorno all'ente territoriale Provincia regionale, poi trasfuso dalla legge 9/86. Tanto è vero che nella circolare applicativa della legge regionale 9 del 1986, emanata dall'Assessorato Enti locali, si legge che *“la nuova Provincia conserva la connotazione associativa dei Comuni, ma rimarca necessariamente, in linea con l'evoluzione dottrinale di interpretazione dei principi costituzionali circa l'ordinamento degli enti locali e l'attuazione dello Stato sociale, le componenti essenziali del territorio e di poli di direzioni, che comporta l'individuazione fisica del centro operativo, il Capoluogo, per lo sviluppo economico-sociale della comunità che racchiude, per la formazione e l'attuazione della programmazione regionale, per la razionale urbanizzazione delle strutture e dei servizi, e per l'attuazione del decentramento regionale e anche statale”*.

Mi chiedo, inoltre, considerato che il disegno di legge proposto non è accompagnato da alcuno studio in proposito, quale sarà il reale risparmio di spesa dalla sostituzione delle province con i liberi consorzi. Non sarebbe meglio prevedere una riforma molto più incisiva che riassegni le funzioni che nel corso degli anni, in modo sempre più massiccio, sono state assegnate alle province verso i comuni o verso la Regione? Non è forse nella gestione di tali funzioni e del denaro pubblico alle stesse connesso, che vi è lo spreco maggiore di risorse?

Sulle funzioni attribuite alle province, ricordo la legge regionale 22 del 9 maggio 1986, sul riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia, approvata dall'Assemblea regionale siciliana lo stesso anno della legge regionale 9 del 1986, che nell'articolo 49 individua una specifica attribuzione alle province regionali.

Le competenze più specifiche affidate alle province regionali, nell'ambito delle politiche socio-assistenziali, sono contenute nell'articolo 12 della legge regionale 33 del 23 maggio 1991.

In forza di tale disposizione compete alla provincia regionale provvedere all'assistenza dei ciechi e dei sordomuti rieducabili, curando pure il mantenimento degli stessi presso appositi istituti.

Con le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge regionale 34 del 5 settembre 1990, le province regionali acquisiscono ulteriori competenze nel settore scolastico con particolare riferimento alle istituzioni scolastiche regionali, eccezion fatta per il personale. Con la legge regionale 25 dell'1 settembre 1993 vengono individuate alcune specifiche attività in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che le province regionali devono obbligatoriamente svolgere.

Per effetto del decreto legislativo 112/98 e delle conseguenti leggi regionali attuative sono state assegnate molteplici funzioni amministrative, in adempimento al disegno di decentramento amministrativo impostato dalla legge regionale.

L'articolo 33, rubricato "funzioni e compiti amministrativi della Provincia regionale", introduce quel concetto di "area vasta". Il primo comma, infatti, così dispone: *"La Provincia regionale, oltre a quanto già specificatamente previsto dalle leggi regionali, esercita le funzioni e i compiti amministrativi di interesse provinciali, qualora riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale, salvo quanto espressamente attribuito dalla legge regionale agli altri soggetti pubblici"*. Nel secondo comma si conferma il valore della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale contenuta nelle disposizioni di cui agli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge regionale 9/86. In coerenza con tale nuovo disegno istituzionale viene detto che la scala provinciale permette di determinare su una scala locale, quale quella della piccola e media impresa dei distretti industriali, entrambi spina dorsale dell'economia italiana, l'insieme delle reti, senza però staccarsi dalla scala nazionale e sovranazionale, e che la Provincia rappresenta un elemento essenziale nel più generale sistema della programmazione, perché partecipa alla programmazione regionale, perché ha il compito di predisporre i piani di sviluppo economico-sociale e perché ha il controllo degli strumenti di pianificazione dei comuni, ponendo per essi le premesse concrete per una reciproca armonizzazione senza incidere direttamente in forma particolare sul contenuto pianificatore dei singoli comuni.

Più recentemente, la competenza della provincia regionale viene estesa alla materia dei rifiuti.

L'articolo 3 della legge regionale 9 del 14 aprile 2010 è, infatti, tutto dedicato alle funzioni esercitate dalla Provincia in aggiunta a quelle già previste dall'articolo 197 del decreto legislativo n. 152/2006.

Una legge di riforma, quindi, dovrebbe caricarsi del compito di esaminare con molta attenzione l'elenco delle funzioni provinciali, la possibilità per i consorzi di svolgerle in modo più efficace, efficiente ed economico, ovvero l'attitudine dei comuni o della Regione a svolgerle in modo autonomo, sottraendole alle province e ai liberi consorzi. Tanto più che vi sono funzioni difficilmente trasferibili ai comuni, pena il loro mancato funzionamento, in quanto limitate ad ambiti territoriali troppo ristretti, a scapito dell'efficienza e dell'economicità, mentre la Regione, senza una concreta e seria organizzazione, non riuscirebbe a gestire l'attività in ambiti territoriali limitati a particolari zone del territorio. In tale ottica, l'articolo 23, comma 19, della legge 214 del 2011, in materia di abolizione delle province, prevede che *"lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono, altresì, al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite"*.

Un altro aspetto da considerare, che forse consentirebbe un maggiore risparmio di spesa ed una migliore funzionalità, efficienza ed efficacia è la soppressione e la riforma dei consorzi, dei consorzi

di bonifica, degli IACP e di quegli altri enti ed enterelli provinciali e regionali che continuano ad esistere e a persistere nel frastagliare le competenze o nel sovrapporle a quelle dei comuni e delle province in particolare, ovvero dei costituendi liberi consorzi di comuni, senza che nessuno sia in grado di capire quali e quanti siano, quali spese movimentino, quale utilità concreta abbiano, risultando essere per lo più meri stipendifici.

Io ho voluto richiamare le leggi regionali, ho voluto richiamare i principi costituzionali perché ho una forte preoccupazione: noi staremo qui a discutere senza venirne a capo e senza una riforma seria, che è l'obiettivo che questo Parlamento vuole e che è l'obiettivo vero che la Sicilia ci chiede.

Noi abbiamo un solo dovere: cercare di recuperare risorse per rilanciare lo sviluppo economico, e per recuperare risorse e ridurre la spesa occorre una seria riprogrammazione.

Ecco perché invito tutti ad una seria riflessione e a far sì che si spostino le elezioni ad ottobre, che si apra un tavolo con tutte le parti politiche per fare una legge di riordino che abbia un solo obiettivo, quello di ridurre i costi. Risparmiare è l'obiettivo che ha il nostro Parlamento.

Ancora in quest'Aula, dopo cinque mesi, non abbiamo parlato di sviluppo economico, non abbiamo parlato di come rilanciare l'economia e fare ripartire le opere pubbliche, di come dare slancio e linfa alle nostre imprese che stanno soffocando.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore chiamato ad immolarsi alla presenza costante durante i lavori dell'Aula, tendenzialmente, per il rispetto che devo a lei, signor Presidente, e all'Aula tutta, tenterò di non ripetere quanto ho avuto modo di sostenere in sede di discussione generale. Però, signor Presidente, lei ben sa come l'articolo 1, sul quale in questo momento dobbiamo soffermare la nostra attenzione, perché dal punto di vista regolamentare questo ci spetta, nel momento presente e in questa fase della discussione, sia l'articolo 1 originariamente presentato, ed è quello che, allo stato della discussione, deve attrarre la nostra attenzione, ed è quell'articolo 1 composto da due commi, uno dei quali, nell'enfasi della scrittura sbrigativa e superficiale, è persino definito legge.

Lei vedrà, signor Presidente, se ha questa pazienza di verificare, come in quella originaria scrittura il comma 21 dell'articolo 1 rinvii alla legge di cui al comma 1. Si tratta del massimo della approssimazione, della superficialità, stavo per dire della ignoranza - dal verbo ignorare - delle condizioni minime per esprimere un concetto e per tradurlo in una norma giuridica.

Devo rilevare con qualche disappunto, signor Presidente dell'Assemblea e Assessore soprattutto, come la discussione generale non abbia suscitato nel Governo alcun bisogno, alcun moto per sostenere qualche ragione che andasse di contrario avviso rispetto a quanto ampiamente detto da molti colleghi in quella sede, cioè nelle sedute di mercoledì e giovedì scorso.

Mi riferisco, in particolare, signor assessore, al rapporto giuridico, normativo, secondo i canoni della interpretazione, della ermeneutica dell'interpretazione della legge tra l'articolo 114 della Costituzione e l'articolo 15 dello Statuto. Sembra fatto apposta, ma non lo è, che i nostri lodevoli Uffici nel fascicolo della documentazione che ci hanno messo a disposizione abbiano, nella stessa pagina, riportato l'articolo 114 della Costituzione e l'articolo 15 dello Statuto.

Il Governo non ha pronunciato una sola parola che potesse tranquillizzare l'Assemblea, e quindi il corpo dei legislatori, in ordine al rapporto tra le due norme. Tra le due prevale, ahimé, l'articolo 114 della Costituzione, perché voi non ci state proponendo la soppressione dell'ente intermedio, il che sarebbe stato, dal punto di vista normativo e legislativo, una scelta persino giustificabile, essendo demandata all'ordinamento regionale la scelta di autodeterminarsi con riferimento alla organizzazione degli enti locali. Voi ci state, invece, proponendo, non soltanto il rinvio della elezione - di questo avremo modo di parlare stasera, credo anche abbastanza a lungo - ma una

diversa rimodulazione, il che non può certamente esondare dai criteri che sono fissati nell'articolo 114 della Costituzione italiana.

Ma c'è un altro aspetto che forse non avete avuto modo di attenzionare: se si rilegge attentamente il secondo comma dell'articolo 15 - che voi, mi sembra, almeno dai gesti e dai cenni del capo, invocate per legittimare, per dare sostanza alla *riformetta* che ci proponete - se lo leggiamo attentamente, il secondo comma ci dice che l'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui comuni e sui liberi consorzi comunali. Tralascio qui l'ampia discussione che pure è stata svolta sull'articolo 3 della legge 9 del 1986, che in effetti istituì i liberi consorzi, anche se li definì dal punto di vista del *nomen iuris* come provincia regionale dotata della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. Quindi, il nostro Statuto, nel prevedere i liberi consorzi tra i comuni o dei comuni, prevede che ad essi debba essere assegnata, perché essi ne siano dotati, la più ampia autonomia amministrativa e finanziaria, e al cospetto di un precetto normativo di rango costituzionale, come quello che mi sono appena permesso di ricordare, voi affiancate invece la elezione di secondo grado.

Ma sembra proprio che non vi sia coerenza tra il dettato dell'articolo 15 del nostro Statuto e la mancanza di consenso e di controllo popolare.

Al massimo della dotazione dell'autonomia amministrativa e finanziaria dovrebbe corrispondere il massimo del consenso popolare e del controllo popolare, il che si può realizzare soltanto attraverso l'elezione diretta, e non certamente con l'elezione di secondo grado.

Questi sono nodi assolutamente irrisolti che voi state, purtroppo, consegnando ad un'Aula che forse si è già preconstituita un'idea, che è una idea del tutto politica, forse persino ideologica; un'idea sulla quale, per quello che ci è dato di leggere stamattina sulla stampa, sarebbe persino passato un accordo di carattere politico all'interno della vostra "pseudo maggioranza" per la scelta delle candidature nei capoluoghi di provincia che vanno al voto, secondo uno schema che è quello vostro proprio, di questo Governo, signor assessore. Si lancia un'idea, peraltro nemmeno tanto originale - anche nella passata legislatura si parlò di liberi consorzi di comuni, ma poi non se ne fece niente perché non se ne poteva fare assolutamente nulla -, voi lanciate il messaggio, che viene puntualmente ripreso dalla stampa, qualche colonna di giornale viene riempita, qualche titolo vi si dedica, e poi il gioco del rimbalzo.

Voi rimbalzate il problema sull'Assemblea regionale siciliana, chiamandola ad adottare un disegno di legge largamente incostituzionale, e se l'Assemblea regionale siciliana, il Parlamento dei siciliani dovesse malauguratamente approvare questa norma, il problema verrebbe rimbalzato sul Commissario dello Stato. E se il Commissario dello Stato, cosa che non farà, dovesse, in un momento di distrazione, vistare e non impugnare la legge incostituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, il problema verrebbe rimbalzato direttamente alla Corte costituzionale per un conflitto di attribuzione che potrebbe sollevare l'ultimo creditore per un lavoro urgente di 1.500 euro, rispetto ad una provincia che non ha ancora adempiuto al proprio debito, e che davanti ad un ente diverso sarebbe assolutamente chiamato a ricorrere davanti all'Autorità Giudiziaria ordinaria in sede civile, e quel giudice non potrebbe che prendere le carte e mandarle, davanti a così tanti ed evidenti profili di incostituzionalità, o perché richiesto da una parte o con i suoi poteri di ufficio, davanti alla Corte costituzionale, la quale non potrebbe che tacciare di assoluta incostituzionalità la norma.

Questo è il gioco del Governo Crocetta.

Il Governo riempie qualche paginetta di giornale, i problemi sono rinviati e rimbalzati al dopo.

Signor Presidente, l'articolo 1, come le dicevo, prevede due norme, anche se una, addirittura, definita, con qualche enfasi degna di miglior causa, legge.

Il secondo comma disciplina, inoltre, l'istituzione nel territorio della Regione delle città metropolitane. Per questo versante, questa "normetta" di mezzo rigo abroga gli articoli 19, 20, 21 e 22 della legge 9/1986 che, invece, in maniera certamente più attenta e più provvida, non aveva individuato il livello di organizzazione amministrativa della città metropolitana, ma aveva

individuato il livello di organizzazione amministrativa e funzionale delle aree metropolitane, individuandone tre in Sicilia: Palermo, Messina e Catania, definendo le competenze dell'area metropolitana.

Con la leggina, invece, di "pseudo riformetta" del Governo Crocetta si abrogano quattro articoli, molto pensati, basterebbe andare a riprendere i lavori preparatori della legge 9 del 1986, per introdurre nel sistema le città metropolitane che non possono far parte dei liberi consorzi di comuni, quindi separando nettamente la sorte delle tre città più popolose della Sicilia dal resto del territorio siciliano. E il resto del territorio siciliano potrebbe, nel rapporto proporzionale tra cinque milioni di abitanti e il numero minimo per la costituzione dei liberi consorzi, costituirne almeno trentatre, e questa è razionalizzazione della spesa, a meno che il Governo Crocetta non voglia, da qui al prossimo futuro, introdurre una norma che, invece, limiti il numero di trentatre a dieci, ad undici, e allora il disegno sarà ancora più chiaro: si vuole conservare il rapporto tra la popolazione e gli enti esistenti e magari aggiungerne soltanto pochi. E l'autodeterminazione degli altri territori e la libertà di autodeterminarsi degli altri territori dove va a finire? Va a farsi benedire nei meandri di questa legge che, come è stato detto in quest'Aula, è nata male e si sta sviluppando peggio.

I siciliani lo capiranno. I siciliani capiranno che o i liberi Consorzi dei comuni saranno trentatre, e allora non ci sarà stata razionalizzazione della spesa ma aumento della spesa, come prima ci ha detto e spiegato l'onorevole Formica; oppure si voleva, dopo tutto questo giro di valzer, costituire qualche altro libero Consorzio, uno o al massimo due, e i siciliani capiranno presto il *bluff* in questo caso e in tanti altri casi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Valenti grazie per la sua presenza in Aula che dimostra il rispetto per quest'ultima, a differenza del Presidente della Regione che si è assentato, che ha abbandonato l'Aula.

Fermo restando che sull'impianto generale di questa norma pende la scure del Commissario dello Stato, che già ha rappresentato le sue perplessità a seguito delle quali, opportunamente, il presidente della I Commissione aveva predisposto un emendamento di riscrittura, vale la pena soffermarsi, comunque, sulle criticità, oltre che costituzionali, anche e soprattutto territoriali.

Rileggendo l'articolato della legge regionale 9 del 1986, istitutiva delle Province regionali, rileviamo che l'articolo 4, che nello specifico si occupa della natura e dei compiti attribuiti alle Province regionali, dispone: *"Le Province regionali, costituite dall'aggregazione dei Comuni siciliani in liberi Consorzi, sono dotate della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria"*, quindi deduciamo immediatamente, in riferimento diretto all'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana, che le province sono un'aggregazione di comuni in liberi consorzi.

Continuando la lettura dell'articolo 4: *"Esse sono espressioni delle comunità operanti in territori di dimensioni sovracomunali, storicamente integrate o suscettibili di integrazioni, intorno ad un unico polo di direzione, che consente l'organizzazione delle strutture e dei servizi connessi allo sviluppo delle relative aree, nonché l'elaborazione e l'attuazione di una comune programmazione economica e sociale. La Provincia regionale, ente pubblico territoriale, realizza l'autogoverno della comunità consortile e sovrintende nel quadro della programmazione regionale all'ordinato sviluppo economico e sociale della comunità medesima"*, quindi è titolare di funzioni proprie ed esercita le funzioni delegate dallo Stato e dalla Regione.

Non è superflua la rilettura di questo dettato normativo, perché si evince chiaramente che già questa norma garantisce l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta secondo strutture ormai consolidate, quali sono le province. Per cui, se lo scopo del Governo regionale è quello di sopprimere le province regionali per sostituirle con organi sovracomunali che ne assorbono le competenze solo per eliminare gli sprechi legati alla politica, questa certamente non è la strada che si

deve seguire. Basterebbe ridurre i costi della politica, delle province regionali, infatti l'articolato già esistente della legge 9/86 si presta benissimo ad assolvere alle funzioni che il Governo Crocetta vorrebbe attribuire, con questa norma, agli istituendi consorzi. Anche se non si capisce come il Governo intende affrontare le problematiche legate al personale, la spesa maggiore in ogni bilancio e soprattutto quella non eludibile.

A tale riguardo leggiamo nella relazione descrittiva del Governo che il presente disegno di legge, essendo di natura ordinamentale e non comportando nuove o maggiori spese o minori entrate, non necessita di essere accompagnata dalla scheda di valutazione economico-finanziaria e che l'unico effetto finanziario discendente dalle disposizioni contenute nella presente legge si concretizza con una minore spesa per il mancato rinnovo degli organi provinciali.

Non è del tutto vero, perché qualche forma di rimborso i singoli consiglieri di ogni consorzio dovranno pure averla, quindi quanti consorzi si prevedono in luogo di una provincia regionale?

Operiamo una razionalizzazione della spesa che diminuisca il numero dei consiglieri provinciali e degli assessori e che riduca drasticamente i costi della politica. Probabilmente otterremmo lo stesso risparmio e avremmo fatto meno confusione nel quadro normativo e programmatico regionale, perché siamo sicuri che attribuendo competenze più ampie, arricchendo di contenuti gli enti provinciali e al contempo diminuendo i costi degli organi politici, sicuramente faremmo una azione politica di buon senso, molto più razionale e produttiva.

Non serve proporre niente di diverso da quello che già è presente sul territorio, è necessario però rivederne l'impalcato e renderne più efficace l'azione. E mi chiedo: non sarebbe più logico rimodulare le funzioni e le competenze attribuite agli organi provinciali e modificarne l'impalcatura delle strutture politiche secondo i principi di razionalizzazione della spesa pubblica rivolti all'efficacia e all'efficienza dell'azione amministrativa? Siamo sicuri che questo disegno di legge è il percorso che porta alla riduzione di costi della politica?

Noi vogliamo realmente la riduzione degli sprechi, ma questo provvedimento non fa altro che generare altra confusione in un momento di caos generale. Questo disegno di legge contiene evidenti questioni di incostituzionalità, ma soprattutto espropria di un diritto il popolo siciliano commissariando a tempo indeterminato le province regionali e rinviando la democrazia a data da destinarsi. Con questa impalcatura normativa si corre il rischio di generare un sistema di non governo del territorio. Potrebbero nascere anche trenta consorzi liberi, ai quali andrebbero a sommarsi le tre città metropolitane. Il Governo ritiene che non ci sarebbe così un aumento di costi. Certo, se commissariamo le province per tutta la legislatura un qualche risparmio ci potrebbe pur essere, e allora facciamolo, ma facciamolo magari nominando i presidenti delle province scaduti o in scadenza, e togliendo loro i compensi. Caos su caos, sulle competenze, sul personale, se assorbito dalla Regione ci sarebbero costi maggiori o una disparità di trattamento dei dipendenti, se invece se ne prevedesse il passaggio agli enti comunali, coinciderebbero su ogni singolo patto di stabilità.

Queste sono le domande che dobbiamo farci in questa fase, inoltre mi sento di affermare che un ulteriore motivo per cui non dobbiamo portare avanti questa norma è che la stessa è antidemocratica.

I futuri consorzi saranno governati da ordini di secondo grado, cioè da organi eletti, non più direttamente dai cittadini, ma dai comuni consorziati.

Un altro passo è il distacco tra la politica e la gente. Gli italiani hanno espresso chiaramente il loro giudizio e non vogliono una classe politica e dirigente nominata.

Questa legge va, invece, in questa direzione, espropria il cittadino dalla possibilità di eleggere un proprio rappresentante, ma l'esproprio non si limita a questo. Infatti, viene impedito in maniera diretta il voto che si dovrebbe tenere i prossimi 26 e 27 maggio, commissariando gli enti per un tempo che prevedo sarà almeno di sei mesi per la legge istitutiva. Poi, quanto tempo per l'iter di formazione dei singoli consorzi, per la nomina degli organi? Nel frattempo ci saranno commissari straordinari su commissari straordinari. E tutto ciò senza il minimo rispetto per il cittadino elettore.

Appare chiaro che il Presidente della Regione vuole accattivarsi le simpatie del popolo, invitando i componenti dell'Assemblea a collaborare per operare un reale taglio ai costi della politica e a non farsi incantare dalle promesse del marinaio Crocetta.

Noi vogliamo realmente ridurre gli sprechi, ma questa legge non va in tal senso.

Questa è una legge incostituzionale e l'obiettivo del Governo è di farla impugnare dal Commissario dello Stato per poi dire che era sua intenzione abolire le province e che è stato fatto di tutto per ottenere questo risultato, ma che la casta, con i suoi giochi di potere, lo ha impedito.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. A lei vorrei consegnare una riflessione, anche se dall'alto della sua carica istituzionale sono certo che non può fare considerazioni di carattere politico, però può fare una riflessione o magari dare un suggerimento al segretario regionale del partito suo di appartenenza, l'UDC, ricordando o suggerendo all'onorevole D'Alia di essere più coerente con le sue dichiarazioni perché, se è vero che vuole dare un segnale, e quindi vuole abolire le province, un segnale lo potrebbe dare immediatamente facendo dimettere i quattro assessori che ancora ha e che sono legati alle loro poltrone alla Provincia di Messina.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ritengo che questo dibattito abbia offerto spunti di riflessione circa le considerazioni che da più interventi sono venute fuori, relativamente al senso di questo nuovo corso che vogliamo intraprendere, agli aspetti che devono essere visti sotto vari profili, sia amministrativo sia costituzionale, perché ritengo che il principio secondo il quale la Costituzione ha voluto affidare, nell'architettura dell'organizzazione dei livelli di governo, un preciso compito anche a quello che era il livello di governo intermedio, le province - poi possiamo chiamarle in maniera diversa, ma che hanno sicuramente espletato una funzione -, oggi c'è un dibattito aperto più sull'onda del populismo e della innovazione che vogliamo offrire ai cittadini, alla domanda importante, a cui dobbiamo dare grande attenzione e grande rispetto, con cui i cittadini ci chiedono di dare un taglio ai costi superflui della politica, ma intendendo, a mio avviso, per costi superflui della politica, non sicuramente quelli e solo degli organi democratici che devono garantire una funzionalità in un sistema democratico, ma quei costi che, in maniera indiretta, in maniera impropria, rendono un peso nella gestione e che non producono un risultato.

Allora, è arrivato il momento di dare sicuramente corso alle aspettative dei cittadini, ma anche di frenare questa furia omicida che - in una corsa sfrenata, quasi a dire tutti afflitti da questa grande ansia di dimostrare che ognuno è più populista dell'altro - alla fine, ci porterà sicuramente verso una distruzione totale, i cui risultati vengono sempre visti in un momento successivo.

Richiamo l'attenzione di quest'Aula sul dibattito svolto su altri disegni di legge, quando c'è stata questa valutazione di superficialità, voce inascoltata, "dobbiamo ora fare un consuntivo"!

Vorrei chiedere a quest'Aula qual è stato il risultato del disegno di legge "Granata" che ha voluto, di fatto, dare uno spunto nuovo a quella che voleva essere la rivoluzione, la riforma del turismo.

Un disegno di legge che ha abolito le Agenzie per il turismo e gli Enti provinciali per il turismo. Nella sostanza abbiamo prodotto un solo risultato, il personale è andato a ruolo unico, e quindi un costo strutturato fisso che la pubblica Amministrazione continua a sostenere e, probabilmente, quella poca percentuale di risultati e di servizi che questi enti producevano, particolarmente nei centri a più alta vocazione turistica, non vengono più prodotti.

Quindi, con una rivoluzione, abbiamo tenuto fermi i costi e abolito totalmente i risultati.

Per non parlare poi del disegno di legge sul piano casa. I tentativi di farci stare zitti devono essere combattuti! Quest'Aula ha avuto modo di dibattere, di affrontare il disegno di legge sul piano casa e noi, in maniera insistente, abbandonando anche l'Aula, ricordammo a tutti i parlamentari che quando

pregiudizi fortemente ideologici tendono ad evitare un momento di sereno confronto e non danno la possibilità di esprimere una valutazione obiettiva, approfondita, non producono risultati.

Infatti il piano casa votato da questa Assemblea è stato definito da tutti fallimentare perché, di fatto, non è applicabile.

Per non parlare del disegno di legge sugli ATO rifiuti, dove per ben tre volte non siamo riusciti a produrre un risultato ed oggi è sotto gli occhi di tutti il disastro che questo continuo legiferare in maniera schizofrenica ha determinato. Per non parlare degli ATO idrici dove, alla fine, abbiamo trovato una soluzione approvando una nuova legge che mette in liquidazione gli ATO idrici da una parte e, dall'altro, rinvia il discorso sugli ATO rifiuti.

Con questo voglio dire "attenzione colleghi, attenzione Parlamento siciliano, attenzione Governo, attenzione Presidente dell'Assemblea", a cui va il compito di garantire il dibattito e la riflessione che veda come trovare spunti di ragionevolezza.

Oggi stiamo affrontando un dibattito con la solita realtà che vede un pregiudizio ideologico, un pregiudizio di posizione di parte e non invece la capacità di affrontare un ragionamento, perché, come ha detto il collega Fontana che mi preceduto, un conto è parlare di rinvio delle elezioni in attesa di un ragionamento che deve essere serio e sensato, un conto è dire che rinviando le elezioni e incardiniamo già un nuovo ragionamento che vuole parlare di liberi consorzi, che vuole parlare di nuova organizzazione del livello di governo intermedio. Probabilmente, in questo, commettiamo un grave errore e quindi dobbiamo avere la forza, la capacità, di fare uno sforzo per far ragionare tutti.

Cari colleghi, quando parliamo di libero consorzio che può essere costituito con 150 mila abitanti, ci siamo posti il problema che probabilmente ci saranno in Sicilia 33 liberi consorzi?

Ci siamo posti il problema di una organizzazione per province, di quello che è il sistema della vita istituzionale democratica con una Prefettura per ogni provincia, con un ufficio provinciale di ogni realtà istituzionale e funzionale di servizi, delle Poste, del Genio Civile, della organizzazione della Regione? Ci siamo posti il problema che anche questo significato viene meno e si creerà una grande confusione e disorganizzazione di un sistema? Ci rendiamo conto che vogliamo proporre un rimedio che diventa peggiore del male, se per male si intende il senso dell'inefficienza della provincia e della disorganizzazione dei risultati che non si raggiungono per una serie di altre ragioni; ma ci siamo posti pure che fine faranno i liberi consorzi, 13.661 chilometri di strade provinciali, di cui 2.191 montane? Che fine faranno i 380 milioni di euro di debito delle province, e gli oltre 36 milioni e cinquecentomila del vincolo del Patto di stabilità?

Allora, cosa intendo dire? A chi oggi propone solo il ragionamento del rinvio, io dico: attenzione al ragionamento del rinvio, se viene ad essere pure enunciato, considerato, impostato un principio secondo il quale, nella sostanza, il livello di governo intermedio deve essere un altro, io ritengo che in questo avviamo un percorso che potrebbe portare a risultati poi sempre più gravi e disastrosi.

Allora, giusto il dibattito, giusta la posizione, giuste le considerazioni che ognuno vuol fare prevalere, ma attenzione, in un'ottica che tenga conto di un risparmio sì, di una risposta a quelle che sono le attese dei cittadini sì, ma anche una capacità di creare momenti di razionalità amministrativa e non dei mostri che complicheranno la vita democratica senza offrire nessun risultato alla razionalizzazione dei costi, ma, quel che è ancor peggio, costituiranno un momento di ulteriore confusione e disastro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signor assessore, onorevoli colleghi, intervengo in maniera molto sintetica su questa tematica assolutamente strategica per l'ordinamento degli enti locali non avendo avuto, fra le altre cose, l'opportunità di farlo durante la discussione generale, per ovvie ragioni di mancanza di ubiquità.

Credo di poter dire, senza timore di smentita, che su questo argomento si sta assistendo al festival della demagogia, della banalità, se è vero, come è vero, che il presidente della Regione Crocetta ha cambiato opinione tre volte nel giro degli ultimi venti giorni, fino a vincolare la sua maggioranza dopo un'apparizione televisiva da Massimo Giletti, che ha radicalmente cambiato la posizione del Governo e della sua maggioranza.

Io so perfettamente che noi stiamo vivendo all'interno di un contesto di grande disaffezione nei confronti del mondo politico ed istituzionale in maniera trasversale.

So perfettamente che la gente vuole scelte radicali, ma so altresì che non bisogna ripetere gli errori del passato. Credo che l'esperienza del passato debba insegnare al presidente Crocetta, alla sua Giunta e a questo Parlamento molte cose. E credo che sia assolutamente paradossale immaginare, per esempio, la soppressione delle province regionali e la contestuale istituzione dei liberi consorzi fra comuni. Credo che sia assolutamente paradossale perché, com'è stato detto da alcuni illustri oratori che si sono alternati prima di me, potremmo assistere alla paradossale situazione di sopprimere le nove province regionali e di istituire contestualmente venti o trenta liberi consorzi fra comuni, che determineranno in modo assolutamente naturale un caos organizzativo senza precedenti.

Ci siamo forse dimenticati, onorevoli colleghi, di quello che è accaduto durante la fase dei comitati di gestione delle ASL? Ci siamo dimenticati di quello che è accaduto nella fase successiva all'istituzione degli ATO rifiuti, che dovevano servire a razionalizzare le risorse e a migliorare il servizio? Ebbene, si è verificato esattamente il contrario di quelli che erano i propositi del legislatore, e credo che sia esattamente lo scenario che noi potremmo registrare nel momento in cui questa Assemblea dovesse recepire le indicazioni del Governo e del suo governatore.

Ecco quindi perché io sono un convinto assertore della necessità di immaginare una riforma delle province regionali, di immaginare una riduzione del numero dei consiglieri provinciali e del numero dei componenti delle Giunte provinciali ed una contestuale riduzione in maniera significativa anche degli emolumenti. Sono un convinto assertore, altresì, di attribuire alle province regionali nuove funzioni che potrebbero determinare il risparmio di ingenti risorse: penso alla soppressione degli ATO, penso alla soppressione degli IACP, posizioni peraltro assolutamente condivise anche da illustri esponenti della maggioranza che sostiene il Presidente Crocetta.

In I Commissione, ricordo a me stesso quello che accadde, quando l'onorevole Malafarina e l'onorevole Anselmo erano legittimamente pronti a sostenere un testo di sintesi, che la stessa Commissione aveva elaborato, delle posizioni politiche espresse nei giorni precedenti a quella imminente votazione: il governatore Crocetta venne invitato in una autorevole trasmissione televisiva e lì ci fu un cambiamento radicale che ha vincolato la maggioranza del governatore.

Per non parlare poi - e mi avvio alla conclusione - dei profili di illegittimità costituzionale, di cui ha parlato brillantemente l'onorevole Ioppolo, e che non voglio ripetere.

Ecco perché, governatore, io mi auguro che il Governo possa redimersi, possa registrare la quarta posizione in ventuno giorni ed evitare di commettere un grosso errore, di cui fra qualche anno dovremo amaramente pentirci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

Onorevole Falcone, le darò la parola al momento opportuno, per richiamo al Regolamento.

GIANNI. Signor Presidente, Presidente della Regione, sarebbe stato più semplice oggi fare finta di nulla, come qualche altro, ma io non posso non dire che ritengo oggi, nel giorno di San Giuseppe, un peccato mortale continuare a perdere tempo su questa finzione che ci sta portando e si sta portando avanti da troppo tempo. Onorevole Presidente, oggi ho chiesto - l'altra volta lei non c'era - all'assessore al ramo di farmi sapere quanti soldi, quanti euro risparmiamo, a parte il fatto politico. Non ho ricevuto nessuna risposta. Perché secondo la mia esperienza, Presidente, anziché continuare a farsi tirare la giacca di chi la vuole portare in giro su questa demagogica posizione, io le direi:

“perché non chiama il presidente dell’ENI, il presidente dell’ENEL e fa ripartire i lavori che sono fermi? Perché non chiama il Governo nazionale e si siede a discutere dei ticket che saremo costretti, forse, e che sarete costretti a imporre?” Credo sia una cosa che non deve fare, perché la gente sta morendo di fame, perché c’è un buco di bilancio di un miliardo di euro quest’anno, un miliardo l’anno scorso, di tre o quattro miliardi nel passato e tutti insieme la stanno bloccando, la stanno incatenando. Ho condiviso, non oggi, ma il giorno dopo la sua elezione, ho detto che è stato eletto il Presidente Crocetta, Crocetta è il Presidente, punto.

Ho cercato di darle qualche suggerimento per quel poco che è la mia esperienza.

Io la invito, Presidente, a fare una riflessione: ogni anno lo Stato ci prende, e lei lo sa bene perché è stato sindaco di Gela, 35 miliardi di euro di prelievo fiscale dalla zona industriale di Gela, Priolo e Milazzo. Lei deve sedersi con il Governo nazionale e chiedere di fermarsi e di lasciare una parte di questo prelievo fiscale perché abbiamo bisogno di rilanciare l’economia, di rilanciare gli artigiani, gli industriali, il commercio, il lavoro, altrimenti tra qualche giorno non potremo uscire da quest’Aula. Presidente, io la invito a chiamare la grande distribuzione, che qui ha la sede di prelievo, come le banche che drenano risorse e che poi pagano le tasse altrove.

Lei si deve fermare e lasci perdere questa cosa, la lasci all’Assemblea.

Facciano quello che vogliono, è un errore portare avanti questo disegno di legge che prevede soltanto di cambiare la sostanza, che poi viene martoriata di più. Questa legge non va bene.

Togliamo gli stipendi, diminuiamo il numero dei consiglieri, diminuiamo il numero degli assessori, decentriamo dalla Regione alle Province alcune competenze che possono essere importanti; ma lei si occupi di quello per cui la gente lo ha chiamato a presiedere questa Regione.

Lei sta rompendo tutti gli schemi, tutti gli equilibri. Benissimo, ottimo, faccia uno sforzo, si fermi sulle cose importanti come quelle che le ho appena elencato. Diventi veramente il padre dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sono conclusi gli interventi sugli emendamenti soppressivi all’articolo 1.

Per richiamo al Regolamento

FALCONE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, brevissimamente, un minuto si può perdere per una questione che io ritengo importante. Noi stiamo proseguendo questi lavori ex articolo 68 *bis* del Regolamento, quindi significa che quando la Commissione non ha esitato il disegno di legge per l’Aula, questo va direttamente in Aula, ma, ove occorre, previo parere della Commissione Bilancio.

Ora, sembrerebbe che questa norma non abbia bisogno del parere della Commissione Bilancio; ma quando introduce, come si sta facendo, un concetto di istituzione, e qua stiamo istituendo le città metropolitane, significa che dobbiamo programmare tutta una attività che ha dei costi.

Pertanto la prego, signor Presidente, ex articolo 110 del Regolamento interno, di sottoporre questa vicenda alla Commissione Bilancio. Lo chiedo come richiamo al Regolamento al fine di poter inviare questo disegno di legge alla Commissione Bilancio che entro 10 giorni - lo può fare in un giorno, domani - si potrà esprimere. Qui c’è il presidente Dina, andiamo in Commissione, lo esaminiamo stasera stesso, verifichiamo i profili di copertura finanziaria della spesa, dopo di che ritorniamo in Aula e proseguiamo.

PRESIDENTE. In effetti, onorevole Falcone, il comma 2, che fa riferimento all'istituzione nel territorio della Regione delle città metropolitane, rinvia alla legge complessiva di riordino del sistema delle province. Ecco la definisco così, per cui non credo che la Commissione Bilancio si debba pronunciare, anzi non credo che la Commissione aveva ed abbia il dovere di pronunciarsi perché si rinvia alla legge successiva.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione degli emendamenti interamente soppressivi.

Ricordo che si pongono ai voti gli emendamenti che sono più lontani dal testo, quindi vengono messi ai voti gli emendamenti soppressivi che vanno dall' 1.128 all' 1.6.

CORDARO. Signor Presidente, in questo elenco ci sono emendamenti che riguardano gli articoli e quelli che riguardano i commi.

PRESIDENTE. Ha fatto bene ad evidenziarlo. Di fatto, vengono posti in votazioni tutti gli emendamenti abrogativi dell'intero articolo e del solo comma 1, perché di effetto equivalente. Sono gli emendamenti 1.128, 1.1, 1.2, tutti e tre soppressivi dell'articolo 1, e gli emendamenti 1.133, 1.132, 1.5, che è proprio quello a cui lei fa riferimento, 1.134, 1.6, tutti soppressivi del comma 1.

Gli effetti sono equivalenti.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, i primi tre emendamenti, 1.128, 1.1 e 1.2 recitano: "*L'articolo 1 è soppresso*"; gli emendamenti dall' 1.133 all' 1.6 recitano: "*Il comma 1 è soppresso*".

Sarebbe valido il ragionamento qualora fosse al contrario, perché nel più sta il meno.

Ma noi dobbiamo partitamente votare, seppure per gruppi, prima i primi tre che riguardano la soppressione dell'articolo, perché potrebbe anche non passare la soppressione dell'articolo, e a quel punto avrebbe un senso votare la soppressione del comma, e non il contrario.

Credo si tratti di logica comune, non di logica giuridica della quale lei, Presidente, certamente è in possesso. Quindi, ribadisco il concetto: possiamo votare i primi tre emendamenti e l'Aula potrebbe bocciarli. I primi tre emendamenti riguardano l'articolo; però è evidente che, nel momento in cui questi non passano, io posso chiedere l'abrogazione del comma, la soppressione del comma 1. E, quindi, vanno votati partitamente prima, insieme, i primi tre, e poi insieme gli altri cinque.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, le ribadisco, per un principio di economia procedurale, che la votazione è identica perché gli effetti sono identici, dato che, nel momento in cui è soppresso il comma 1, non ha più ragione di esistere il comma 2 che rinvia alla disciplina di cui alla legge del comma 1. Pertanto pongo congiuntamente in votazione gli otto emendamenti in precedenza comunicati. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. La Commissione non si esprime, ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.128, 1.1, 1.2, 1.133, 1.132, 1.5, 1.134, 1.6

CORDARO Signor Presidente, chiedo la cortesia di spiegare il voto.

PRESIDENTE Spiego il significato del voto. Chi è favorevole all'emendamento soppressivo nella sua interezza o anche limitatamente al comma 1, vota verde; chi è contrario vota rosso.

Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Ioppolo, Lo Sciuto, Scoma e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.128, 1.1, 1.2, 1.133, 1.132, 1.5, 1.134, 1.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Caputo, Federico, Marziano, Musumeci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	80
Maggioranza	41
Favorevoli	29
Contrari	50
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 1.172, degli onorevoli Cordaro, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano, è interamente sostitutivo del disegno di legge e la sua approvazione comporta la decadenza di tutti gli emendamenti presentati. Non può essere posto in votazione nella sua interezza perché alcuni commi necessitano del parere della Commissione Bilancio. L'emendamento si può porre in votazione, tranne i commi 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 18.

Ne do lettura:

«Gli articoli 1 e 2 sono così sostituiti:

“Art....- 1. La Regione, in applicazione dello Statuto riorganizza e trasferisce nuove competenze alle province regionali modificando la legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, come nei successivi commi indicato.

2. La giunta della provincia regionale è composta dal presidente della provincia che la presiede e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, non superiore a 7 nelle province regionali con popolazione superiore a 600 mila abitanti, a 5 nelle province regionali con popolazione da 400 mila a 600 mila abitanti ed a 4 nelle altre province regionali.

3. L'articolo 26 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, è sostituito dal seguente: ‘Articolo 26. 1. Il consiglio della Provincia regionale è composto da:

- a) trentacinque consiglieri nelle province regionali con popolazione superiore a 600 mila abitanti;
- b) ventisette consiglieri nelle province regionali con popolazione da 400 mila a 600 mila abitanti;
- c) quindici consiglieri nelle altre province regionali.

4. All'articolo 32 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, comma 1 le parole ‘in 4 anni’, sono sostituite dalle seguenti: “in 5 anni”.

5. All'articolo 32 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, dopo il comma 10 è aggiunto il seguente: ‘10 bis. Il numero degli incarichi di cui al precedente comma non può essere superiore a:

- a) tre nelle province regionali con popolazione superiore a 600 mila abitanti;
- b) due nelle province regionali con popolazione da 400 mila a 600 mila abitanti;
- c) uno nelle altre province regionali.

6. All'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, il comma 2 è sostituito dal seguente: ‘2. I componenti delle commissioni consiliari previsti dai regolamenti e statuti dei comuni capoluogo e delle province regionali per partecipare alle sedute hanno diritto ad assentarsi dal servizio per tutto il tempo della loro effettiva durata. In tale periodo è ricompreso il tempo necessario a raggiungere il luogo della riunione e a rientrare al posto di lavoro.’

7. Le indennità previste per il sindaco o per il presidente della provincia regionale, già stabilite con le modalità di cui all'articolo 19 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 sono ridotte del 20 per cento.

8. Dopo l'articolo 12 della legge regionale n. 9 del 6 giugno 1986 è aggiunto il seguente: ‘Articolo 12 bis. Le competenze amministrative in capo alla Regione in materia di approvazione degli strumenti urbanistici comunali, sono trasferite alle Province regionali.’

9. All'articolo 12 della legge regionale 6 giugno 1986, n. 9 l'ultimo comma è abrogato.

10. I consorzi previsti dall'articolo 45 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, denominati dall'articolo 6 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti, con acronimo ‘S.R.R.’, sono soppressi.

11. Compete alle Province il servizio di gestione integrata dei rifiuti e quant'altro la legge ha attribuito alle S.R.R., con esclusione della raccolta dei rifiuti all'interno delle aree urbane.

12. Entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge la Giunta regionale emana apposito decreto per l'attuazione del disposto di cui ai commi 11 e 10 del presente articolo.

13. In attuazione dell'art. 2, comma 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modificazioni e integrazioni e nel rispetto dei termini ivi previsti, alle province regionali

sono attribuite le funzioni esercitate dalle Autorità d'ambito di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni.

14. Le funzioni esercitate da organismi intermedi, dagli ispettorati agrari, dagli istituti autonomi case popolari, dalle IPAB e da tutti gli organismi sovra comunali previste dalle vigenti leggi regionali sono trasferite alle province regionali.

15. Entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge la Giunta regionale emana apposito decreto per l'attuazione del disposto dal comma 13.

16. E' abrogata ogni altra norma incompatibile con la presente legge.

17. Le norme di cui alla presente legge si applicano alla scadenza elettorale e comunque alla prima elezione a suffragio popolare del sindaco o del presidente della Provincia regionale.

18. La devoluzione delle competenze e, dove previsto, del personale a carico delle province regionali viene attuata trasferendo le relative risorse finanziarie appostate nel bilancio della Regione senza alcun onere aggiuntivo".»

In via eccezionale, invito l'onorevole Cordaro ad illustrarlo, siccome l'aveva già spiegato nell'illustrazione dell'articolo, ma in via del tutto eccezionale, per chiarezza dell'Aula, perché ha fatto un ragionamento al quale va riconosciuta l'onestà intellettuale per come lo ha espresso.

Questo affinché l'Aula voti sapendo quello che vota.

CORDARO. Signor Presidente, oltre che rivolgermi ai colleghi e al Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo al Presidente della Regione.

Presidente Crocetta questo è un emendamento di buon senso, sul quale in ogni caso io vorrei, se la Presidenza lo riterrà, che il Presidente della Regione si esprimesse.

Questo emendamento entra nel merito, appunto per questo è di riscrittura, e fissa di fatto, ad esclusione dei commi che sono stati cassati perchè ritenuti - ribadisco, a mio parere correttamente - inammissibili dalla Presidenza in quanto riguardavano nuove funzioni da attribuire alle province a cui non corrispondevano le risorse necessarie. Si tratta in pratica di fissare i paletti per la riforma degli enti elettivi provinciali modificando la legge 9 del 1986.

Si tratta della riduzione del numero degli assessori, dei consiglieri, si tratta precisamente di ridurre dagli attuali 50 a 35 i consiglieri nelle province regionali con popolazione superiore a 600 mila abitanti; a 27 nelle province regionali con popolazione da 400 a 600 mila abitanti; a 15 i consiglieri in tutte le altre province siciliane.

Si tratta di adeguare, con ciò riducendo le spese perché si dilata la durata della giunta a 5 anni, si tratta di aggiungere il comma 10 *bis* all'articolo 32 della legge n. 9 del 1986, riducendo gli incarichi esterni a 3, 2 ed 1 a seconda delle 3 tipologie poc'anzi rassegnate, la possibilità appunto di nominare esterni presso le amministrazioni provinciali.

Si tratta ancora, in tema di *spending review*, perché questa la fa concretamente, di ridurre i tanto discussi tempi dei rimborsi previsti per i permessi che, ad oggi, vengono attribuiti con riferimento all'intera giornata in cui vi è seduta d'Aula o di commissione e che sarebbero invece strettamente legate all'orario delle stesse. Si tratta infine di ridurre concretamente l'indennità a consiglieri, assessori e presidente di provincia del 30 per cento.

Poc'anzi, Presidente Crocetta, abbiamo avuto una prova d'Aula evidente, però torno ad appellarmi al suo buon senso e alla sua volontà di proseguire un percorso di ragionamento, e non muscolare, tra maggioranza ed opposizione. Se questo emendamento, prima che venga posto ai voti, potesse essere la ragione anche di una sospensione per fare un breve ragionamento fra lei e i capigruppo tutti presenti in Aula per cercare, per l'ultima volta, di trovare, insieme al Presidente dell'Assemblea, una quadra che non veda necessariamente vincitori e vinti, che non veda necessariamente chi dimostra di avere la forza e chi la subisce, credo che renderemmo un grande servizio alle istituzioni e soprattutto un grande servizio alle istituzioni siciliane.

In tal senso, Presidente Crocetta, col permesso del Presidente dell'Assemblea, le chiedo di esprimersi su questo emendamento e di comunicarci personalmente il parere del Governo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevoli deputati, il Governo è contrario a questo emendamento perché, sostanzialmente, posso dirlo, è un emendamento 'truffa' perché viene presentato in un contesto in cui noi non discutiamo della riforma delle province, ma parliamo della possibilità di istituire i consorzi di comuni e, quindi, ritornare allo Statuto.

Nel momento in cui questo emendamento viene approvato, decade tutto il disegno istitutivo dei consorzi, quindi, è proprio perché si propone come emendamento sostitutivo e non eventualmente integrativo di una situazione, che diventa totalmente inaccettabile. In altri tempi questo sarebbe stato possibile, e penso che il Governo abbia fatto una mediazione su questa vicenda, con il ritiro il testo legislativo sulla istituzione dei consorzi di comuni accettando in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari - dove erano presenti tutti i Gruppi e dove mi era sembrato che vi fosse persino un parere unanime - la presentazione delle norme transitorie.

Io credo che la base di confronto potrà essere quella della legge sui consorzi e credo che su questo avremo la possibilità di confrontarci. Ci vorremmo confrontare con le forze del centro-sinistra, così come quelle del centro-destra e con tutti gli altri Gruppi parlamentari. Però, riteniamo che questo sia un emendamento che, sostanzialmente, modifica la volontà che è emersa già con chiarezza nella prima votazione.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, sommessamente ma fermamente, siccome lei ha ammesso questo emendamento, se è un emendamento 'truffa', io la invito a spiegare a noi deputati qual è la terminologia che dobbiamo usare in quest'Aula e se il Presidente Crocetta voleva utilizzare l'ironia...

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, ho compreso.

CORDARO. Allora, Presidente, ci tuteli per capire come dobbiamo regolarci nei prossimi interventi.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei è abbastanza tutelato e non ha bisogno della mia tutela. Non è stata lesa nessuna prerogativa parlamentare, è una definizione politica e non ci trovo nulla di scandaloso, obiettivamente. Si parla di legge truffa, di emendamento truffa, ma è un linguaggio politico, non si è andati al di là, non è stata lesa nessuna prerogativa del parlamentare.

Ho ammesso l'emendamento, è ammissibile.

Pongo in votazione l'emendamento 1.172, a firma degli onorevoli Cordaro, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano, ad eccezione dei commi 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 18.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei conosce perfettamente il Regolamento.

La dichiarazione di voto su ogni singolo emendamento diventa difficoltosa. Noi abbiamo dato la possibilità a tutti di parlare, facciamo fare la dichiarazione di voto sull'articolo.

FORMICA. Signor Presidente, deve farmi fare la dichiarazione di voto. Ho letto perfettamente il Regolamento e non si possono calpestare così le regole. Deve farmi fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, non stiamo calpestando le regole, onorevole Formica. Quando si voterà l'articolo nella sua interezza, lei potrà fare tutte la dichiarazione di voto che riterrà opportuno.

Si passa all'emendamento 1.183, degli onorevoli Cordaro, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano.

Invito i presentatori a ritirarlo perché configura un commissariamento a tempo indeterminato e individua i commissari straordinari esclusivamente tra i presidenti di provincia in scadenza non garantisce l'applicabilità della norma. Comunque, preciso che il tema dei commissariamenti è affrontato negli emendamenti all'articolo 2.

Invito l'onorevole Cordaro a ritirarlo, per non dichiararlo inammissibile, in quanto siamo al limite della costituzionalità della norma perché prorogheremmo, di fatto, l'esercizio delle funzioni di un presidente la cui durata in carica è prevista per cinque anni.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, perché le ho rivolto un invito al ritiro dell'emendamento.

CORDARO. D'altronde, se parla solo lei, anche se con autorevolezza, il dibattito non è un dibattito. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione il combinato disposto non del secondo comma con sé stesso, ma del secondo comma con il primo. E, siccome al primo comma si fa riferimento e si dice in maniera precisa "...entro il 31 dicembre 2013 la Regione", lo spirito della norma è quello di collegare il secondo comma al primo. E' evidente che, come auspicato da tutti, qualora la riforma di quelle che non so neanche più se chiamare province, non vorrei essere accusato affettuosamente dal presidente Crocetta di essere "truffaldino".....

CROCETTA, *presidente della Regione*. Questo mai!

CORDARO. ...quindi, diciamo di quello che, entro il 31 dicembre, si dovesse fare come riforma, a quel punto è chiaro che i commissariamenti, automaticamente, ed è questo lo spirito dell'emendamento... poi, per carità, lo valutino gli uffici, ne prenderemo atto. D'altronde, siamo una minoranza ostinata, ma rispettosa delle leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, gli uffici l'hanno valutato molto attentamente, devo dire, e personalmente confidavo nella sua collaborazione.

CORDARO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.182, degli onorevoli Figuccia, Greco Giovanni, Lo Sciuto e Federico. Questo emendamento rinvia alla nuova legge da adottare entro il 31 dicembre, ma non sospende il turno elettorale; quindi, precluderebbe la trattazione dell'articolo 2.

Ne do lettura:

«L'articolo 1 è così sostituito:

“Entro il 31 dicembre 2013 la Regione, con propria legge, regola le nuove funzioni attribuite agli enti locali territoriali di cui al titolo II della legge 6 marzo 1986, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni”».

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento mettiamo in risalto l'esigenza di dare una data certa rispetto alla riforma, ovvero riteniamo che il rischio serio è che ci si possa trovare impantanati in un vuoto normativo e in una condizione che pieghi il territorio ad un periodo lungo, anche lunghissimo, di commissariamenti perché, veda presidente Crocetta, purtroppo il mio Gruppo parlamentare, così come molti altri gruppi di minoranza, è rimasto sbigottito per il fatto di avere assistito più volte alla modifica di atteggiamento da parte del Governo.

Inspiegabilmente, ci siamo ritrovati di fronte a prese di posizioni diverse: sembrava che le elezioni per il rinnovo degli organi provinciali dovessero tenersi prima nel mese di aprile, poi a maggio, fino ad arrivare all'eliminazione delle province. Con questo emendamento chiediamo che l'articolo 1 venga sostituito fissando una data certa, per l'appunto, che è quella del 2013, per regolamentare le nuove funzioni attribuite agli enti locali territoriali di cui al titolo II della legge 6 marzo 1986, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.182, col parere contrario del Governo.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.182

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Fazio, Formica, Greco Giovanni, Ioppolo, Lombardo, Scoma e Sudano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.182.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiaco, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese,

Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Caputo, Federico, Marziano, Musumeci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	84
Maggioranza	43
Favorevoli	29
Contrari	55

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.4, a firma degli onorevoli Formica, Currenti, Ioppolo, Musumeci e Ruggirello. Anche questo emendamento è interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 del disegno di legge e la sua approvazione farebbe decadere tutti gli altri emendamenti.

Ne do lettura:

«Gli articoli 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

“Art... - Rideterminazione numero rappresentanti e loro indennità

1. Il numero dei componenti i consigli e le giunte provinciali è ridotto di un terzo.
2. Le indennità previste per il presidente dell'ente, per il presidente del consiglio provinciale, per i consiglieri e gli assessori provinciali sono diminuite nella misura del trenta per cento”»

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, le concedo la facoltà di parlare in via eccezionale, così come ho fatto con l'onorevole Cordaro, anche se lei era intervenuto in precedenza, affinché illustri brevemente l'emendamento per il significato che ha.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei fare una considerazione, che serve anche per i Questori, ritengo. Mi è parso strano che l'esito della votazione, mentre ha dato lo stesso numero di voti - ed è corretto e giusto - della volta precedente, per quanto riguarda l'opposizione, e cioè 29 voti, il numero dei voti della maggioranza sia aumentato di cinque unità. Sarebbe forse il caso di controllare meglio, perché l'esito della precedente votazione era stato 50 a 29, ora siamo sempre 29, ma sono...

PRESIDENTE. E' ininfluyente.

FORMICA. E' assolutamente ininfluyente, però appare strano.

C'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci!

Signor Presidente, a parte tutte le considerazioni già svolte, abbiamo posto una serie di quesiti al Governo sull'utilità di questa riforma in merito ai risparmi attesi e all'efficienza dell'erogazione dei servizi che si intende offrire col nuovo modello che si propone non con questa legge, perché questa

si ferma all'enunciazione di un modello, ma non delinea né i contorni né i tratti salienti, particolari e caratteristici che dovranno contraddistinguere i nuovi enti.

Ora, a parte il fatto che siamo in presenza di una richiesta di rinvio del voto senza una legge certa e non vedo come il Commissario dello Stato possa far passare una norma che prevede di rinviare le elezioni senza che si stabilisca prima, con un'altra norma, se ci saranno o meno le nuove elezioni ed eventualmente che tipo di elezioni saranno, c'è un aggravio certo di spesa perché, mentre votandosi il 26 e il 27 maggio, assieme al turno per le comunali, qualora durante questi sei mesi il Parlamento dovesse decidere e deliberare una riformulazione dell'ente provincia e quindi si va a votare, noi dovremmo mettere in conto un successivo turno elettorale, assolutamente aggiuntivo, che graverebbe per almeno una ventina di milioni di euro sulle casse della Regione e, quindi, dei siciliani.

Non troviamo un milione di euro da dare ai disoccupati e ne sprechiamo venti per inseguire un secondo turno elettorale senza legge e senza una previsione statutaria che lo preveda, perché gli altri due rinvii che sono stati fatti, signor Presidente, sono stati in due occasioni.

Nella prima occasione si approvò la legge che portava da quattro a cinque anni la durata del mandato dei sindaci; quindi, c'era una legge certa, fatta prima, una data certa, il tutto suffragato da una legge a monte.

Nel secondo caso - credo sia stato nel 2006 -, a seguito all'abolizione del turno di novembre e alla previsione *dell'election day*, del turno unico elettorale di maggio, anche in quel caso c'era una norma certa, una legge che stabiliva prima la durata e la fattispecie, perché le elezioni in molti comuni furono rinviate di sei mesi in quanto, avendo istituito il turno unico, era necessario farlo.

Adesso non c'è nulla di tutto questo, non c'è una legge che stabilisca quando si vota né come si vota né per cosa si vota, perché si intende abolire le province ma non si sa cosa nascerà perché il tutto sarà figlio di una decisione che dovrà avvenire in quest'Aula.

Allora, perché l'emendamento? Perché, in sostanza, mira a risparmiare in maniera certa, vera, documentata, contabilmente specificata, il costo del personale politico delle province, perché tende a ridurre con legge il numero dei consiglieri, degli assessori e pure le loro indennità. Non solo!

Oltre a questo risparmio certo, assicurato, quantificabile contabilmente, noi inseriamo anche la possibilità di eliminare gli enti inutili, la cosiddetta "manciugghia", una parola che tanto piace al Governatore! Eliminiamo la "manciugghia" degli enti, e sono centinaia, dove vengono nominati i *trombati della politica*, e ne abbiamo qualche esempio anche in questi giorni di *trombati* nominati dal governo Crocetta. Cosa diciamo? Diciamo di fare un risparmio certo, miglioriamo i servizi che diamo alla collettività, diminuiamo gli enti inutili, eliminiamo la "manciugghia", eliminiamo la possibilità di nominare i *trombati della politica*, perché a questo mira la presentazione del disegno di legge: approfittando del fatto che l'opinione pubblica è bombardata, in modo non giustificato, contro le province da molti anni, almeno tre o quattro, e soprattutto da parte della stampa del nord Italia, si approfitta di questo per propinare il raddoppio dei costi per il cittadino, l'incertezza sui servizi e conservare il privilegio di nominare i *trombati* delle elezioni! Bel risultato, Governo e maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei si sarebbe dovuto limitare ad illustrare l'emendamento.

FORMICA. L'ho fatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 1.4?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Ioppolo, Lo Sciuto, Scoma e Sudano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Caputo, Federico, Marziano, Musumeci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	80
Maggioranza	41
Favorevoli	26
Contrari	53
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 19.19, è ripresa alle 19.26)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.169, degli onorevoli Gucciardi, Leanza e Malafarina. Ne do lettura:

«Gli articoli 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

“Art. ... - Termine per l’istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane. Gestione provvisoria delle province regionali

1. Entro il 31 dicembre 2013 la Regione, con propria legge, in attuazione dell’articolo 15 dello Statuto speciale della Regione siciliana, disciplina l’istituzione dei liberi consorzi comunali per l’esercizio delle funzioni di governo di area vasta, in sostituzione delle province regionali. Gli organi di governo dei liberi consorzi comunali sono eletti con sistema indiretto di secondo grado. Con la predetta legge sono disciplinate le modalità di elezione, la composizione e le funzioni degli organi suddetti.

2. La legge di cui al comma 1 disciplina, inoltre, l’istituzione nel territorio della Regione delle città metropolitane.

3. Al fine di consentire la riforma della rappresentanza locale secondo quanto previsto al comma 1, è sospeso il rinnovo degli organi provinciali. Agli organi delle province regionali che cessano per scadenza naturale o anticipata nel corso del 2013, si applica, sino al 31 dicembre 2013, la disciplina prevista dall’articolo 145 dell’ordinamento amministrativo degli enti locali (decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6) approvato con legge regionale 15 marzo 1963 n. 16 e successive modificazioni e integrazioni.

4. Per gli organi delle province regionali già sottoposti a commissariamento, i poteri e le funzioni dei commissari straordinari in carica cessano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge e si applica, sino al 31 dicembre 2013, la disciplina di cui all’articolo 145 dell’ordinamento amministrativo degli enti locali (decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6) approvato con legge regionale 15 marzo 1963 n. 16 e successive modificazioni e integrazioni”»

All’emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti: 1.169.7, 1.169.1, 1.169.2, 1.169.3, 1.169.4, 1.169.5 e il 1.169.6, aggiuntivo.

Sono stati dichiarati ammissibili soltanto quelli che sono stati già distribuiti, ed anche per questo ho inteso sospendere la seduta, anche se per pochi minuti, per consentire ai gruppi e ai parlamentari di approfondire l’argomento. La dichiarazione di inammissibilità ai numerosi subemendamenti è stata effettuata sulla base delle seguenti motivazioni: perché il testo non ha natura di subemendamento; perché il testo presenta profili di incostituzionalità; perché il testo comporta effetti finanziari; perché la formulazione risulta incoerente e non garantisce l’applicabilità della disciplina; perché preclusi da precedenti votazioni.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non essendo intervenuto precedentemente, può intervenire sia in relazione ai subemendamenti agli emendamenti sia sull’articolo 1.

TURANO. Signor Presidente, farò un intervento breve e vorrei che il presidente della Regione e l’assessore, se possibile, mi ascoltassero. Davo per scontato, per una questione di cortesia e gentilezza, che i deputati avessero altrettanta attenzione al ragionamento che cercherò di fare.

L’emendamento in esame indica un termine, che è quello del 31 dicembre 2013.

A pagina 13 del fascicolo degli emendamenti io ritrovo l’emendamento 1.178, a mia firma, che anticipa al 31 luglio 2013 il termine entro cui l’Assemblea dovrà varare la legge.

Non nego di essere stato combattuto nelle votazioni precedenti ma, siccome so essere leale e mi piace essere corretto, ho seguito le indicazioni provenienti dalla maggioranza. Pur tuttavia, poiché il

Presidente della Regione ha deciso di mettere mano ad un argomento sensibile come quello della rivisitazione delle province, credo che per raggiungere questo obiettivo non occorra ancora un intero anno.

Signor Presidente dell'Assemblea, noi parliamo di questo argomento, informalmente, da quattro mesi circa e secondo me pensare di utilizzare ancora nove mesi per decidere il da farsi non è, come dire, un tempo congruo - e vorrei che il presidente del gruppo parlamentare di maggioranza e, segnatamente, il presidente del gruppo parlamentare che rappresento, seguissero un ulteriore ragionamento -, se non ricordo male, tutte le leggi di contabilità fanno coincidere l'esercizio finanziario con l'anno solare e, se non ricordo male, il Regolamento di questa Assemblea prevede che in sessione di bilancio non si possono approvare leggi diverse dalla legge finanziaria e dal bilancio della Regione stessa.

Quest'anno il Parlamento è stato costretto a votare l'esercizio provvisorio perché si è insediato solo il 5 di dicembre e ha eletto le Commissioni in data successiva. Ma sono certo, signor Presidente della Regione, che nell'anno corrente, nel 2013, lei presenterà un bilancio ed una finanziaria in un tempo congruo affinché l'Assemblea, entro il 31 dicembre, possa dotarsi degli strumenti contabili e finanziari. Non vorrei che l'Assemblea regionale siciliana si trovasse nell'impossibilità di votare la legge di riforma delle province perché impegnata nella sessione di bilancio 2013 e quindi le chiedo di essere attento al mio accorato appello di accettare l'emendamento 1.178, a mia firma, che anticipa i tempi di riforma della legge al 31 luglio. È un tempo congruo, è un tempo sufficiente e permette di evitare un inghippo regolamentare per il quale l'Aula non potrebbe operare.

Diversamente, devo pensare che non siamo pronti a programmare l'approvazione della finanziaria e del bilancio della Regione per il 2014, entro il termine del 2013, e questo non sarebbe in linea con quanto ci siamo detti, signor Presidente. Personalmente, le ho sempre manifestato grande lealtà e volontà di fare le riforme che lei vuole portare avanti, ma questo non può pregiudicare, da un lato, l'approvazione del bilancio della Regione e, dall'altro, questa importante legge di riforma.

La prego, signor Presidente, se le considerazioni che ho fatto sono valide, di valutare attentamente l'opportunità di anticipare la legge di riforma al 31 luglio, dopodiché non entro nel merito degli altri emendamenti e del subemendamento perché aspetto una risposta su questo punto per articolarmi con le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Intervengo per trenta secondi esatti perché non voglio rubare operatività all'Aula.

Onorevole Turano, il Governo aveva presentato un disegno di legge originario, in cui si diceva "entro sei mesi", quindi sostanzialmente a luglio. Ci è stata fatta una richiesta in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, che è stata unanime, di spostare questo termine facendolo coincidere con la fine dell'anno e su questo abbiamo inteso aprire il dialogo coi gruppi parlamentari.

Però voglio assicurarle che, senza impelagarci sulla questione dell'emendamento, è intendimento del Governo di presentare non entro il 31 luglio, ma in tempi ravvicinati, sicuramente lo faremo subito dopo le elezioni comunali anche per non interferire sulla vicenda, che è una vicenda amministrativa che deve avere una sua specificità e per non far influenzare questo dibattito dalle questioni che ci sono e che riguardano il rinnovo dei governi delle grandi città, ma le assicuro che la sua raccomandazione fa parte già delle scelte di Governo.

Non si può, però mi dia atto sul piano politico di essermi comportato correttamente.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là del merito del disegno di legge su cui noi ci pronunceremo articolo per articolo, vi è stato un impegno solenne da parte di tutti, e mi rivolgo al Presidente della Regione, in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, di non trattare argomenti che riguardavano i sistemi elettorali perché di questo si era deciso di parlare successivamente. Un'accelerazione di questo tipo senza prevedere cosa, in realtà, dovrà fare la prossima istituzione, che chiameremo consorzi o liberi consorzi, significa doverci preoccupare, come era il disegno originario del Governo, solo ed esclusivamente di sistema elettorale, di numero di abitanti, quasi si voglia scardinare un sistema con nove province e crearne un altro esistente con 27, 28 o 30 istituzioni.

Presidente della Regione, io credo che lei debba prendere in mano la situazione per cercare di dare un'indicazione chiara all'Aula, che è quella di rinviare il tutto ad un nuovo disegno di legge che, in modo organico, affronti il tema delle competenze, del territorio e delle caratteristiche che dovrà avere il libero consorzio o il consorzio di comuni, che dir si voglia, che dovrà avere caratteristiche di omogeneità fra i comuni che aderiranno e che immaginano un'ipotesi di rilancio e, nel contempo, prevedere un sistema elettorale che accompagni questa nuova istituzione.

Immaginare di fare le cose a spizzico vuol dire determinare un percorso non consono a quello che deve essere la nuova istituzione che nascerà nel territorio a difesa degli interessi dei singoli pezzi di territorio.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.169.7, degli onorevoli Alloro ed altri. Ne do lettura:

«*Al comma 1 dell'emendamento 1.169 cassare: "Gli organi di governo dei liberi consorzi comunali sono eletti con sistema indiretto di secondo grado. Con la predetta legge sono disciplinate le modalità di elezione, la composizione e le funzioni degli organi suddetti".*»

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non v'è chi non sa cosa io pensi in materia di province.

Io sono assolutamente convinto che la provincia rappresenti un ente di governo di un territorio di area vasta, sono assolutamente convinto che i liberi consorzi in Sicilia sono già stati istituiti con la legge 9, sono assolutamente convinto che tale legge è una di quelle a suo tempo illuminate perché avevano effettivamente decentrato competenze dalla Regione alle province, anche se quella legge, come tante altre leggi della Regione siciliana, è rimasta inattuata.

Personalmente, e l'ho detto sia in sede di gruppo che in I Commissione, sono convinto che si poteva tranquillamente agire con una riforma della legge 9, e in questo condivido molte delle cose che sono state dette dai colleghi del centro-destra. Pur tuttavia sono un uomo di squadra, sono un uomo di maggioranza e ho voluto accogliere l'invito rivolto dal Presidente della Regione all'Aula la scorsa volta, quando ha detto che non è tempo di imboscate e che chi vota questa legge comunque deve dire come la pensa.

Ebbene, sul disegno di legge originario ero assolutamente disponibile a votare, cosa che ho fatto regolarmente in questa sessione di votazioni che abbiamo fatto, perché mi sono convinto che avere più tempo per andare a formulare una riforma importante come quella dell'ente intermedio, che poi si chiami libero consorzio o consorzio di comuni, fosse assolutamente utile per quest'Aula.

Consideri, signor Presidente, che io sono ancora consigliere provinciale della Provincia di Enna e so, forse più di altri, quanto ci sia bisogno di dare competenze nuove e diverse alle province, anche se penso che il problema non è sopprimere l'ente o delegittimarlo ma, al contrario, dargli più competenze, riempirlo di contenuti con tutta una serie di competenze che la Regione siciliana ha e che non riesce a portare avanti. Ricordo la sua sollecitazione sui VIA-VAS, tremila VIA-VAS che sono fermi, ma potremmo parlare dei piani regolatori generali dei comuni, del ciclo delle acque, del ciclo dei rifiuti, di tutta una serie di competenze che sarebbe opportuno comunque decentrare ad un ente di governo di area vasta, peraltro previsto dallo Statuto siciliano e, quindi, sarebbe difficile ipotizzare alla sua eliminazione senza rischiare profili di incostituzionalità.

Io temo che il libero consorzio, così fatto, diventi semplicemente una *dependance* dei comuni e per tale motivo ho voluto presentare questo subemendamento.

Il Governo regionale ha scelto di non fare una legge, o quantomeno la maggioranza ha scelto di rinviare ad una riforma organica; se è così, non capisco per quale motivo dobbiamo decidere sin d'ora la eliminazione dell'elezione di primo livello. Avrei capito se fosse stato formulato un articolato disegno di legge con l'inserimento delle competenze, del numero dei consiglieri provinciali o comunque dei consiglieri appartenenti al libero consorzio, della giunta, del sistema di elezione del presidente, questo l'avrei capito; ma ipotecare adesso il futuro di una legge che non c'è, che ancora non è stata fatta e che dovrà essere fatta a brevissimo, francamente non lo capisco.

Per questo motivo ho presentato un emendamento.

Ovviamente, per dichiarazione di voto preannuncio che voterò contro l'emendamento presentato dai capigruppo di maggioranza perché ritengo che si possa tranquillamente rimandare al merito della legge che faremo senza ipotecare oggi un percorso.

Signor Presidente, se lei vorrà potrà fare in modo che rimanga fermo il disegno di legge originale, il 278 per capirci, che poi è stato riscritto dal presidente della Commissione, onorevole Forzese, che mi trova perfettamente d'accordo, non così il fatto di andare ad ipotecare un percorso elettorale sin d'ora con una legge che non c'è.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei è già intervenuto.

FORMICA. E' stato presentato un subemendamento e lei vuole evitare che io intervenga.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, in base all'articolo 103, comma 7, del Regolamento ciascun deputato può altresì intervenire, per non più di cinque minuti, sul complesso dei subemendamenti che siano stati presentati ai propri emendamenti.

In questo caso possono intervenire solo gli onorevoli Gucciardi, Leanza e Malafarina, a parte i deputati come l'onorevole Alloro, che non erano intervenuti nel dibattito.

FORMICA. Io prendo atto che su un subemendamento importante non mi vuole far intervenire.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, prenda atto del Regolamento.

L'onorevole Caputo non è intervenuto in precedenza e ha facoltà di intervenire.

FORMICA. E' un sub emendamento che è stato presentato ora.

PRESIDENTE. E' stato presentato, ho pure sospeso i lavori e lei può esercitare il diritto di voto liberamente perché è stato messo nelle condizioni di conoscere la portata dell'emendamento.

Onorevole Caputo, la prego, intervenga.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, interverrà successivamente.

CAPUTO. Signor Presidente, posso dare la priorità dell'intervento all'onorevole Formica, se lei crede.

PRESIDENTE. La priorità, onorevole Caputo, la do io.

CAPUTO. Signor Presidente, era un gesto di cortesia nei confronti dell'onorevole Formica.

Io sono intervenuto perché ritengo doveroso che su questo emendamento, che è la parte centrale dell'intero disegno di legge del Governo, vi sia un'ampia discussione.

Ci sono norme che vanno fatte in fretta e, quindi, è consentita un'accelerazione nel dibattito, una riduzione degli interventi. Ci sono norme, invece, che meritano un'attenta riflessione, per le quali e contro le quali la fretta rischia di essere una pessima consigliera.

Io mi auguro che chi vuole fare questa riforma in maniera così veloce e sicuramente non assennata sia consapevole dei guasti che rischia di apportare alla Sicilia, guasti sicuramente irreparabili e che noi stiamo non dico subendo, ma che stiamo osteggiando perché dobbiamo dare atto e consentire al Presidente della Regione, che ha fatto uno spot televisivo in maniera improvvida, davanti a milioni di italiani, di poter dire che dopo tre mesi ha sciolto quelle province che, tre mesi prima, aveva dichiarato che stava per sciogliere. Forse non abbiamo contezza di quello che significa andare avanti con questo disegno di legge che priverà la Sicilia di enti di governo di secondo livello.

Voglio dirle, signor assessore, che stiamo facendo un grande danno alla Sicilia e lei lo sa, lei lo sa perché è persona attenta, perché è persona preparata, perché è persona che ha esperienza di governo in enti importanti di questa Regione, lei sa che stiamo consumando un delitto perché getteremo la Sicilia nel caos. Le conseguenze saranno nefaste per la Regione perché questo emendamento, così per come è congegnato, non dice cosa dovranno fare i liberi consorzi.

Noi non smetteremo mai, prima del voto finale, di dire a questo Parlamento di riflettere perché il gioco delle maggioranze non sempre ha ragione. Il gioco dei numeri non porta quasi sempre la ragione e il fatto stesso che ho sentito e ho letto di *leader* di partito di questa maggioranza che hanno diffidato i propri deputati a tenere un comportamento, pena l'espulsione dal partito, significa che anche all'interno della maggioranza vi sono persone che ancora riflettono al di là dei *diktat* di partito e sanno che stiamo facendo sbattere la Sicilia contro il muro della irrazionalità.

E non si può andare avanti ammonendo i deputati, addirittura minacciandoli di espulsione dal partito quando questa è una legge per la quale si impone il voto secondo coscienza.

Io invito i colleghi parlamentari a dimostrare che prima si è deputati del popolo siciliano e poi si è deputati di quel tale *leader*, di quel tale partito.

Non possiamo andare avanti così, signor Presidente, so che anche lei ha delle perplessità, perché è stato nei banchi di questa Aula e so quanto tiene agli assetti del governo della Sicilia, so benissimo che lei, deputato preparatissimo e amministratore apprezzato di un grande ente locale siciliano, è al corrente di che cosa si sta consumando in questo Parlamento.

Cosa dobbiamo regalare ad una parte del Parlamento, ad un gruppo di parlamentari che sono di vitale importanza - è vero, onorevole Malafarina? - per la maggioranza disorganizzata di questo Governo? Dobbiamo dare in sacrificio l'abolizione delle province? E poi, cosa daremo in sacrificio

dopo l'abolizione delle province? Quale altra parte della Sicilia dovete distruggere per dire a questo gruppo parlamentare che deve continuare a sostenervi?

Questo è un delitto che state consumando in Sicilia, nell'ottica della difesa di una maggioranza che non c'è e di un Presidente che parla troppo in televisione e riflette poco sui problemi dell'Isola.

Noi rifiutiamo questa logica mediatica o questa logica di vita asfittica del Parlamento.

Lasciate stare il Movimento Cinque Stelle, pensate ad amministrare la Sicilia con le vostre forze.

Avete visto quel che è successo a Roma e che succederà in questo Parlamento. Non ci saranno sempre strumenti da offrire in sacrificio per tenere forti questi 15 voti attorno alla maggioranza del governo Crocetta; non basteranno i *summit* che fate ogni lunedì per tenere unita questa maggioranza.

Sono convinto che poi alla fine, nel voto finale dell'Aula, emergerà non il deputato che subisce l'imposizione del partito ma il deputato libero che ha a cuore le esigenze della Sicilia e sa che stiamo determinando una grande ingiustizia in danno dei siciliani.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, rinuncerei con piacere anche perché lei non mi ha consentito di intervenire costantemente, forse è la terza volta che intervengo su una ventina di argomenti che abbiamo trattato. Con un'interpretazione sua del Regolamento, ha impedito di esprimere la mia dichiarazione di voto su un emendamento, ed è una cosa che verificheremo in seguito, assieme magari, vedremo qual è questa interpretazione che impedisce addirittura di fare la dichiarazione di voto, ma per esprimermi sul subemendamento che è stato presentato...

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

FORMICA. Sull'ordine dei lavori. Ed io sto intervenendo sull'ordine dei lavori, lei forse era disattento.

PRESIDENTE. Probabile.

FORMICA. Signor Presidente, qui si è posta una questione regolamentare e la questione posta dall'onorevole Turano è di carattere regolamentare, perché egli ha posto un problema serio circa il fatto che, surrettiziamente, con un emendamento di riscrittura, si vuole predeterminare l'esito di una norma, che è previsto - da questa stessa norma - che si debba fare dopo.

Stiamo discutendo una norma, quella in questione, che rinvia ad un altro tempo, entro un anno, entro il 31 dicembre del 2013, la presentazione, la discussione e il successivo varo di una legge che dovrà riformare i nuovi enti che dovranno nascere, siano essi consorzi di comuni o si chiamino in qualsiasi altro modo. In modo del tutto surrettizio si introduce, con la riscrittura presentata dalla maggioranza, una prenotazione di impegno su quello che successivamente il Parlamento dovrà deliberare; se passa l'emendamento di riscrittura presentato dalla maggioranza sarebbe perfettamente inutile che questa Assemblea, successivamente, si esprimesse liberamente per stabilire che tipo di riforma vuole fare.

Quindi, per questa parte, signor Presidente, magari sospendendo brevemente la seduta, la invito a dichiarare inammissibile l'emendamento presentato dalla maggioranza, laddove espropria il Parlamento della possibilità di stabilire con la successiva legge che si dovrà fare - e che si stabilisce in questa legge che stiamo approvando - che entro il 31 dicembre 2013 il Parlamento dovrà

approvare la nuova legge, ma nel momento in cui si dice che i consorzi di comuni dovranno per forza essere eletti con norme di secondo livello è come se si precostituisse artificialmente ora ciò che dopo l'Aula dovrà stabilire, e questo non è consentito. Questo è un tentativo surrettizio di impedire che il Parlamento decida liberamente cosa dovranno essere gli enti di secondo livello, perché se ne stabilisce a priori quale sarà il tipo di legge elettorale con cui devono essere eletti, rende inutile perfino la legge, la rende monca e mette una cappa sulla possibilità di libera scelta che hanno i parlamentari, quindi si limita la possibilità che il Parlamento liberamente stabilisca nella legge che dovrà fare quale sarà il sistema elettorale - credo che sia l'aspetto cruciale - secondo cui eleggere gli organi degli istituendi consorzi di comuni o di quello che saranno, di quello che liberamente il Parlamento deciderà.

Signor Presidente, vista l'ora, vorrei capire fino a quando dovrà andare avanti il dibattito.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 278

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto il subemendamento a firma dei colleghi Alloro ed altri, ma è chiaro che questo subemendamento manifesta proprio per i firmatari una contraddizione all'interno di quella che è la maggioranza di Governo e, soprattutto, manifesta anche una certa difficoltà nel percorso o in qualche forzatura che il Governo, tramite i presidenti dei gruppi parlamentari, vorrebbe fare nell'iter parlamentare e legislativo di questa norma.

E' chiaro che l'emendamento 1.169, al di là della disciplina dell'istituzione dei consorzi di comuni, già prevede anche una forma di elezione che è quella indiretta, di secondo grado, creando di fatto una anticipazione della norma che dovremmo approvare. E con questo creiamo sicuramente un fatto che, a mio avviso, è intollerabile, e lo è perché, in un momento in cui magari l'onorevole Cracolici ed altri si stanno un attimino accapigliando, io cercherei di ritornare sull'argomento.

E' chiaro che, in un momento in cui si parla, si grida tanto e si annuncia che abbiamo i riflettori dell'opinione pubblica puntati addosso, si dovrebbe evitare che ci siano dei rapporti o delle contrattazioni di Palazzo, nel momento in cui andiamo a prevedere un'elezione di secondo grado, di fatto stiamo ritornando indietro, stiamo espropriando la partecipazione democratica, la volontà popolare e assegniamo, invece, a delle camere di compensazione, ai famosi 'caminetti' o riunioni di poche persone, di pochi politici, la scelta della *governance* delle nuove forme istituzionali di area vasta. Ecco perché siamo contrari all'emendamento 1.169, mentre guardiamo con favore al subemendamento del collega Alloro. Ma andiamo oltre nel senso che, nel momento in cui diciamo che dobbiamo rendere trasparente e far partecipare i cittadini alla vita politica, e poi invece evitiamo che gli stessi cittadini possano scegliere gli organi di governo del nuovo ente territoriale, bene, ci rendiamo conto che li stiamo espropriando.

Quindi, è l'espropriazione della partecipazione, l'espropriazione della democrazia, per passare ad una democrazia indiretta, per passare ad una democrazia dei partiti, per passare ed arrivare alla volontà dall'alto che impone per chi votare nei consigli comunali.

Presidente Ardizzone, io non mi attarderò, dico solo che siamo chiaramente contrari all'elezione di secondo grado e che, invece, sosteniamo questo emendamento, che manifesta a tutti i livelli che una forzatura non giova alla celerità e all'efficacia di una norma che sia la migliore possibile.

Così come - e vado alla conclusione -, quando il collega Turano ha detto di anticipare al 31 dicembre la riforma delle province, cioè la legge attuativa, se da un certo punto di vista pare che abbia ragione, dall'altro io sostengo che una riforma necessita meditazione, necessita riflessione, necessita approfondimento. Allora, nel momento in cui questa norma passerà, se passerà, e

rinvieremo le elezioni, saremo a bocce ferme; poi dovremo prenderci il tempo necessario per riflettere, per approfondire e per dare alla Sicilia la migliore soluzione legislativa per non creare ulteriori carrozzoni o un ripopolamento di enti, o ulteriori enti a discapito di quelli che stiamo sopprimendo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, dico subito che, se approvata, questa norma fa decadere tutti gli emendamenti successivi, ed è chiaro che se si arriverà ad una definizione fermerò i lavori per pochissimi minuti per concertare con i capigruppo l'evolversi della situazione.

Questo in ordine al programma dei lavori.

Poi, l'emendamento a firma degli onorevoli Gucciardi, Leanza e Malafarina, è stato già ritenuto ammissibile nella sua interezza. Lei ha richiamato impropriamente l'emendamento dell'onorevole Turano, poi ha commentato il subemendamento dell'onorevole Alloro.

C'è un subemendamento dell'onorevole Alloro che va nel senso che intende lei.

L'Aula su questo sarà libera di esprimersi.

FORMICA. Penso che su questa parte gli uffici avrebbero dovuto guardare meglio.

PRESIDENTE. Gli uffici hanno guardato bene, l'Assemblea si autodisciplina dicendo che non vuole più questo sistema delle province e che punta ad una elezione di secondo grado.

Non vi è nulla di incostituzionale o di inammissibile.

Pongo, pertanto, in votazione il subemendamento 1.169.7. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.169.7

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Fontana, Formica, Ioppolo, Lombardo, Lo Sciuto, Micciché, Scoma e Sudano, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.169.7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Federico, Marziano, Musumeci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	82
Maggioranza	42
Favorevoli	34
Contrari	47
Astenuto	1

(Non è approvato)

Si passa all'esame congiunto dei subemendamenti 1.169.1, degli onorevoli Scoma, Falcone, Caputo, D'Asero, Pogliese, Fontana, Assenza, Germanà, e 1.69.2, degli onorevoli D'Asero, Scoma, Falcone, Caputo, Pogliese, Fontana, Assenza, di identico contenuto. Ne do lettura:

«Il comma 2 è soppresso».

Li pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

SCOMA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dei subemendamenti 1.169.1 e 1.169.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Fontana, Formica, Ioppolo, Scoma, indico la votazione per scrutinio segreto dei subemendamenti 1.169.1 e 1.169.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Federico, Marziano, Musumeci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Favorevoli	30
Contrari	48
Astenuto	1

(Non sono approvati)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.169.3

SCOMA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 1.169.4

SCOMA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 1.169.5

SCOMA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 1.169.6.

SCOMA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.169, degli onorevoli Gucciardi, Leanza e Malafarina, di cui è stata data lettura in precedenza, che sostituisce interamente gli articoli 1 e 2 e la cui approvazione farebbe decadere tutti gli emendamenti.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.169

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Crocetta, Falcone, Fontana, Formica, Germanà, Ioppolo, Leanza, Lombardo, Lo Sciuto, Scoma, Sudano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.169.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Greco Giovanni.

Sono in congedo: Federico, Marziano, Musumeci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	82
Maggioranza	42
Favorevoli	53
Contrari	28
Astenuto	1

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, di conseguenza decadono tutti gli altri emendamenti.
Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.15, è ripresa alle ore 20.18)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Aula si è pronunciata sull'intero articolato.

Comunico, pertanto, che domani ci saranno le dichiarazioni di voto, perché considerato che siamo dinanzi ad una legge di riforma molto importante, ogni parlamentare non si deve sentire spogliato del proprio diritto di intervenire in Aula.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 20 marzo 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge:

“Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni.” (278) *(Seguito)*

La seduta è tolta alle ore 20.20

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti, durante la cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, ha parlato di fenomeni di corruzione e concussione che hanno assunto carattere di sistematicità e vastità;

i settori sotto il controllo della Magistratura della Corte dei Conti sono quelli della formazione, dei rifiuti e dei fondi comunitari;

mentre il Procuratore ha evidenziato altresì l'inchiesta che riguarda, tra le altre, anche la società Novamusa e la circostanza di fondi comunitari utilizzati malamente, parole riprese dai quotidiani locali;

considerato che le dichiarazioni risultano gravi ed evidenziano anche un allarme sulla presenza del fenomeno della corruzione presso l'amministrazione regionale e nei settori di maggiore rilievo;

ritenuto che il fenomeno potrebbe determinare gravissimi effetti sull'Amministrazione Regionale con danni anche all'immagine;

per sapere:

quali atti il Governo della Regione abbia adottato per il contrasto al fenomeno della corruzione;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato al fine di avviare le opportune verifiche e i necessari controlli a seguito dell'allarme lanciato dalla Corte dei Conti». (445)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 23 febbraio 2013, parte del territorio provinciale catanese è stato interessato dalla ricaduta di materiale vulcanico di grosse dimensioni (si sono registrate pezzature di 3-4 cm di diametro nel centro abitato di Linguaglossa e oltre il doppio a quota 1400 mt. s.l.m.), che ha causato gravissimi danni, non ancora quantificabili, alla produzione agricola e creato anche disagi e pericoli alla pubblica viabilità;

la gran quantità di materiale sospinto dalla nube vulcanica sui centri abitati ha determinato le Amministrazioni locali ad adottare, di concerto con i superiori Enti competenti in materia di protezione civile, apposite ordinanze sindacali per il reperimento di mezzi, anche privati, per lo spazzamento delle aree pubbliche, adottando altresì altri provvedimenti volti a diminuire il pericolo di incidenti;

i tecnici presenti al COC hanno evidenziato, dopo un sommario sopralluogo, l'urgente necessità di ripulire i tetti dei locali pubblici e privati nonché i tombini, prima delle piogge;

visto che:

l'accertamento dei sopraindicati danni è affidato all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, al fine dell'inclusione nella delimitazione delle zone danneggiate e della conseguente fruizione delle agevolazioni previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 e successive integrazioni e modificazioni;

all'Ufficio Tecnico Erariale è, invece, affidato l'accertamento della diminuzione del prodotto per l'applicazione delle agevolazioni fiscali, ai sensi degli artt. 27 e 31 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 591 e dell'art. 27 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 599, nonché la sospensione dei contributi assistenziali e previdenziali, ai sensi dell'art. 5 della Legge 14 febbraio 1992, n. 185 e successive integrazioni e modificazioni;

al Dipartimento Regionale della Protezione Civile è affidato, per quanto di sua competenza, l'accertamento relativo ai danni per la viabilità ed alle strutture pubbliche;

considerato che nel frattempo, il ripetersi degli episodi di emissione di ceneri e lapilli obbliga le Amministrazioni e i privati, al pronto intervento per la pulitura dei tetti e delle strade, con costi che non rientrano nelle possibilità di spesa delle Amministrazioni locali;

per sapere se non ritengano opportuno:

intervenire per la concessione di un contributo per fronteggiare l'attuale emergenza e porre in essere gli atti necessari per ottenere una deroga al patto di stabilità interno;

costituire un tavolo tecnico per individuare una soluzione strutturale alla rimozione dei lapilli vulcanici». (451)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Palermo 1, costituito in forza della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 per la gestione del Servizio idrico integrato, ha proceduto ad affidare l'espletamento dei servizi alla società Acque Potabili Siciliane S.p.a. all'uopo costituita;

la citata società ha assunto la gestione del servizio idrico in 52 degli 82 comuni della provincia di Palermo con un bacino di circa 500mila utenze, avvalendosi di 205 lavoratori;

il contesto normativo nel quale è maturato l'affidamento è mutato per effetto dapprima dell'articolo 49 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e del referendum popolare del giugno dello stesso anno, che hanno sancito il principio della gestione pubblica dell'acqua quale bene comune, e, da ultimo, dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2, che ha previsto il superamento degli ATO stessi, delineando un nuovo sistema che dovrà essere opportunamente regolamentato dal legislatore nei prossimi mesi;

per effetto del mutato contesto normativo e del concreto venire meno dell'interesse economico degli azionisti, la società è stata dapprima posta in liquidazione (2010), per essere successivamente

dichiarata in stato d'insolvenza e quindi ammessa all'amministrazione straordinaria (sentenza del 28/10/2011 del Tribunale di Palermo);

al Commissario straordinario, nominato dal Ministero delle Attività Produttive il 10/02/2012, sono stati assegnati i poteri di gestione per assicurare la prosecuzione dell'attività per il massimo di un anno;

atteso che:

scaduto il termine indicato e senza l'indicazione di un soggetto chiamato a sostituirla nel servizio, la società ha posto in mobilità il personale;

per tentare di individuare una soluzione che garantisca la continuità del servizio e dell'occupazione si sono svolti diversi incontri dai quali, secondo quanto apparso sulla stampa, sarebbe emersa l'indicazione di una breve proroga per la società nelle more dell'annunciata riforma organica del settore;

non è del tutto chiaro quale sia a tutt'oggi lo stato d'implementazione di quanto sopra richiamato per l'immediato, così come ancora meno chiaro è quale sia, a più lungo termine, il destino previsto per il servizio gestito da APS;

la situazione ha comportato e comporta, di tutta evidenza, comprensibili e serie preoccupazioni per i lavoratori che, a dispetto della qualificazione, rischiano di trovarsi senza occupazione e reddito;

eguali preoccupazioni insorgono per la continuità di un servizio essenziale, quale quello idrico, nei comuni fin qui serviti dalla società;

considerato che appare quanto mai opportuno ed urgente un intervento che, nelle more della complessiva riforma della disciplina relativa alla gestione delle acque, assicuri tanto la continuità nell'erogazione dei servizi quanto i livelli occupazionali;

per sapere:

quale sia, in dettaglio, lo stato dell'arte circa la gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo;

se sia prevista - ed eventualmente con quali termini e modalità - una proroga dell'esercizio da parte della società APS nelle more dell'adozione, da parte del legislatore, di una nuova ed organica disciplina sulla gestione del servizio idrico;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per assicurare in ogni caso la piena ed efficiente continuità del servizio idrico integrato nei 52 comuni della provincia di Palermo affidati ad APS e garantire egualmente la continuità occupazionale del personale, tanto nell'immediato quanto nel nuovo contesto di gestione che si determinerà nei prossimi mesi». (452)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'economia, premesso che con delibera di Giunta il Governo ha adottato alcune scelte di nomina di consulenti per l'attuazione delle misure del PO FESR e per le iniziative comunitarie del Patto dei Sindaci;

premessi, inoltre, che:

successivamente il Governo ha deciso di assumere 2500 unità per le predette finalità;

la predetta Commissione è finalizzata alla costituzione di un pool di esperti per l'assistenza tecnica specialistica a supporto dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità;

considerato che:

la Regione siciliana ha un apposito Assessorato all'energia e i servizi di pubblica utilità;

all'interno dell'Amministrazione, ed in particolare dell'Assessorato di competenza, vi è personale dipendente di alta professionalità e preparazione;

ritenuto che:

la nomina di consulenti e l'assunzione di 2500 unità lavorative è in netto contrasto con la necessità di tagliare la spesa pubblica ed in netto contrasto con la necessità di ridurre i costi dell'Amministrazione;

prima di procedere alla nomina di consulenti e di incaricare nuove unità lavorative, nella specie 2500 unità, sarebbe stato opportuno e necessario, oltre che obbligatorio, procedere alla verifica delle risorse interne all'Amministrazione che vanta un personale qualificato e di comprovata esperienza anche in materia di energia;

ritenuto, infine, che i provvedimenti adottati dalla Regione potrebbero incidere sulle casse regionali e quindi sulle risorse di denaro pubblico;

per sapere se:

il Governo prima di ogni atto deliberativo abbia valutato l'esistenza, all'interno dell'Amministrazione regionale, di personale che avrebbe potuto svolgere le stesse mansioni e le stesse funzioni in luogo del personale esterno;

l'ammontare delle risorse comunitarie e regionali impegnate per la nomina dei consulenti e per le 2500 unità da impiegare nei predetti progetti». (444)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il comparto produttivo legato alla pesca in questo momento, oltre al dramma della crisi del settore a causa dei provvedimenti comunitari e nazionali, vive anche le difficoltà a causa della sempre più diffusa situazione dei sequestri di pescherecci da parte dei libici o di altri Paesi;

a causa di tale situazione, oltre la questione legata alla sicurezza delle nostre marinerie, si pone un problema, non irrilevante, a causa del blocco da parte delle banche verso coloro i quali subiscono il grave peso del sequestro dei pescherecci;

considerato che la predetta situazione determina un danno ai soggetti coinvolti (armatori, marinerie, pescatori e loro famiglie);

ritenuto che occorre sostenere il comparto perché è una delle più importanti risorse dell'economia siciliana;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire al fine di sostenere le marinerie, i pescatori e gli armatori coinvolti in episodi di sequestro dei pescherecci da parte dei libici o di altri Paesi;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito». (446)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il presidio ospedaliero Ingrassia di Palermo è una delle strutture sanitarie più antiche e più importanti della città e della provincia, atteso che è anche punto di riferimento per l'utenza proveniente da diversi comuni del comprensorio;

il predetto ospedale, infatti, che vanta 290 mila utenze, necessita di interventi strutturali al fine di garantire e tutelare la salute dei pazienti;

considerato che il presidio presenta personale medico e sanitario di alto livello e professionalità che svolga le proprie funzioni con grandissimo impegno e abnegazione;

ritenuto che:

la Regione deve garantire non solo il diritto alla salute del cittadino ma anche la dignità della persona, sia per il paziente sia per il personale medico e sanitario;

occorrono altresì provvedimenti per il rilancio della struttura;

per sapere:

XVI LEGISLATURA

29ª SEDUTA

19 marzo 2013

se non ritengano opportuno intervenire al fine di dotare il presidio ospedaliero Ingrassia di Palermo dei miglioramenti di carattere strutturale;

quali provvedimenti siano stati adottati o verranno adottati dal Governo a sostegno del rilancio dell'Ospedale Ingrassia». (447)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CAPUTO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in occasione della conferenza stampa svoltasi a conclusione della Giunta di Governo del 4 marzo scorso, il Presidente della Regione ha dichiarato di voler sospendere, a partire dal settembre p.v., i corsi relativi all'obbligo di istruzione e formazione, motivando tale decisione sul personale rilievo dell'esistenza di corsi anche con un solo studente che costano alla Regione 300 mila euro e di una presunta scarsa qualificazione dell'offerta formativa;

i corsi di formazione di cui trattasi sono stati istituiti col preciso intento di recuperare quei giovani che abbiano abbandonato il cammino scolastico tradizionale, per offrire loro l'opportunità di conseguire una specifica professionalità spendibile nel mercato del lavoro, sottraendoli, di fatto, soprattutto in taluni contesti sociali fortemente degradati, al pericolo di essere reclutati dalla criminalità organizzata;

considerato che sull'argomento in questione, sembra imperante la deprecabile attitudine alla generalizzazione ed alla disinformazione dei dati effettivi e delle analisi oggettive da cui essi scaturiscono. Pertanto è opportuno precisare quanto segue:

a) i percorsi formativi OIF si concludono con più del 50 % degli iscritti, lo prevede, a beneficio di una corretta informazione, proprio una circolare regionale secondo la quale i corsi con meno del 50 % degli iscritti devono essere accorpati ad altri corsi. Non si spiega, pertanto, l'affermazione del Presidente della Regione circa l'esistenza di corsi con un solo iscritto;

b) i corsi non costano 300 mila euro ad allievo per le seguenti ragioni: il finanziamento per i percorsi del I anno è pari a 95 mila euro, pertanto il costo ad allievo è di 3,59/ora e di 3800/annuo;

il finanziamento per i percorsi del II anno non potrà superare un costo/ora ad allievo pari a 6,00 ed 8,00 nel caso di allievo con disabilità. Per gli anni successivi il costo/allievo non può superare i 10,00. Quanto descritto è previsto dall'Avviso 19;

preso atto degli effetti della decisione assunta dal Governo, con particolare riferimento alla dispersione scolastica di quei giovani che non abbiano portato a termine la scuola dell'obbligo. Una decisione avventata che mostra una scarsa considerazione delle tante famiglie siciliane che non riescono a sostenere economicamente il percorso di studi ordinario dei propri figli nell'acquisto dei libri, del corredo scolastico, etc, orientandoli verso precoci esperienze lavorative senza un'adeguata formazione professionale;

rilevato che con riferimento al comune di Gela, dove ben ventidue corsi sono gestiti dal mondo salesiano, ben lungi certamente da improbabili connivenze malavitose, risulta che ciascuno di essi sia frequentato da almeno una ventina di ragazzi, alcuni dei quali seguiti dai servizi sociali del Tribunale dei minori; 70 è il numero dei formatori altamente specializzati che prestano il loro servizio a tempo indeterminato; tantissimi di questi ragazzi, attraverso le competenze acquisite in tali centri, sono oggi professionisti altamente qualificati in attività su tutto il territorio nazionale. Di fronte ad un esempio locale di tale eccellenza, è lecito chiedersi le ragioni di una scelta che vanificherebbe i successi raggiunti con tanti sacrifici;

per sapere se non ritengano opportuno, in questa loro legittima azione di riordino e moralizzazione che interessa anche il settore della formazione, rivedere le scelte prospettate per quanto attiene la

chiusura dei corsi OIF, e contestualmente avviare un confronto produttivo con tutte le parti sociali, volto ad individuare un criterio altamente selettivo di accreditamento degli enti ed ogni altra misura che tuteli degnamente tutti quegli operatori che, con grande onestà, dedizione e professionalità, prestano la propria attività a favore dei giovani allievi». (441)

FEDERICO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'economia, premesso che lo scorso 9 marzo, l'Autorità Giudiziaria di Trapani ha emesso provvedimenti restrittivi che hanno coinvolto sei persone in servizio presso l'Istituto Casa del Fanciullo San PIO X' di Valderice per accuse di maltrattamento su minori;

considerato che si tratta di gravi fatti di cronaca che coinvolgono minori;

ritenuto che bisogna conoscere se l'Istituto è beneficiario di contributi da parte della Regione;

per sapere se:

l'Istituto 'San Pio X' di Valderice abbia rapporti con la Regione;

il predetto Istituto abbia avuto finanziamenti pubblici, o sia destinatario di risorse regionali o di altri aiuti economici o di contributi elargiti dalla Regione». (442)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, premesso che la Corte dei Conti ha aperto un procedimento per la vicenda relativa alla gestione dei siti archeologici da parte della Società Novamusa anche per quanto concerne il presunto danno erariale di 19 milioni di euro relativo all'omesso versamento nelle casse regionali delle somme riscosse per la vendita dei biglietti di accesso ai siti;

considerato che la maggior parte dei siti di particolare interesse risulta essere gestito da società private sotto forma di società o Ato;

considerato, altresì, che la gestione dei siti ha ad oggetto ingenti somme di denaro pubblico e la fruibilità al pubblico di beni di elevato interesse storico, artistico, monumentale e archeologico;

ritenuto, pertanto, che anche alla luce delle considerazioni espresse dalla Corte dei Conti occorre acquisire ogni utile informazione circa la gestione dei siti e dei beni culturali;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire e adottare provvedimenti in merito alla gestione dei beni culturali assegnati alla concessionaria Novamusa;

se la Regione abbia affidato altri siti o beni culturali alla medesima società o a raggruppamenti d'impresa tra le quali figurino soggetti direttamente o indirettamente collegabili alla Novamusa;

le società alle quali sia stata affidata la gestione dei beni culturali;

l'esatto ammontare delle risorse pubbliche impiegate per la gestione dei beni culturali nonché l'ammontare delle somme che non siano state versate alla casse regionali da parte delle società private;

quali provvedimenti la Regione abbia adottato in relazione all'assegnazione dei bandi in favore di Novamusa o di altri soggetti o società direttamente o indirettamente ad essa collegate;

se la Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti relativi al bando assegnato alle società Cigno e Syremont per le attività culturali a Lipari, Tindari e Filicudi;

le modalità adottate dalla Regione per la gestione dei siti che erano stati assegnati a Novamusa;

le società che attualmente gestiscono i siti in sostituzione della Novamusa;

quali atti o provvedimenti verranno adottati dal Governo in merito alla gestione dei beni culturali;

se la Regione abbia revocato bandi in precedenza aggiudicati a società private e se tale situazione abbia reso il patrimonio culturale siciliano non fruibile al turismo». (443)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, premesso che la nostra Regione vanta un'antica tradizione nella cantieristica navale e che il capoluogo siciliano, proprio per la sua posizione naturale e geografica, ha rappresentato per lunghissimi anni il luogo idoneo e adatto per l'attività di Fincantieri tanto che essa a Palermo, ma più in generale in Sicilia, ha rappresentato un elemento di fondamentale importanza per la vita economica e sociale. Storicamente, infatti l'attività di Fincantieri ha avuto una posizione determinante per assicurare sviluppo economico e occupazionale;

considerato che ad oggi non si conoscono le iniziative del Governo per evitare il pericolo di chiusura della Fincantieri a Palermo, con conseguente rischio licenziamento del personale oggi già in cassa integrazione;

ritenuto che il mantenimento di Fincantieri rappresenta un punto fermo per l'economia del capoluogo siciliano e per i livelli occupazionali;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti e misure di intervento per lo sviluppo economico ed occupazionale del capoluogo siciliano;

se non ritengano opportuno intervenire per evitare la chiusura di Fincantieri;

l'entità delle commesse affidate a Fincantieri;

se la Regione Sicilia abbia destinato risorse finanziarie comunitarie e regionali per il mantenimento di Fincantieri;

se il Governo intenda adottare o abbia già adottato provvedimenti in merito a Fincantieri Palermo». (448)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 17.12.2012, la Giunta del Comune di Caltagirone, a seguito della relativa proposta del Servizio ragioneria, vidimata dai revisori dei conti, deliberava lo stato di dissesto finanziario dell'Ente;

considerato che a seguito di tale gravissima, situazione finanziaria l'organo esecutivo municipale trasmetteva il relativo atto al Consiglio Comunale, la cui seduta per l'approvazione veniva fissata per il 31 gennaio 2013;

atteso che, in pari data, la Giunta di Governo regionale procedeva ad adottare la deliberazione n. 37, con la quale veniva dato mandato all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica di emanare direttive necessarie a evitare il verificarsi di situazioni incresciose nei confronti di quei Comuni che stanno provvedendo all'adozione di strumenti finanziari in difformità alle vigenti previsioni normative e di nominare commissari *ad acta* per tutti i comuni interessati ad attivare la procedura di dissesto, conseguentemente il Dirigente Regionale, d.ssa Luciana Giammanco, inviava al Comune di Caltagirone, a mezzo fax, propria nota con la quale diffidava l'Ente dall'approvazione di qualsivoglia atto e preannunciava la nomina di un commissario *ad acta*, per verificare la regolarità della procedura intrapresa;

preso atto che malgrado la necessità di procedere alla relativa deliberazione di dissesto finanziario, il Consiglio decideva di soprassedere e rinviava ad altra data la trattazione dell'atto in questione;

considerato che malgrado la successiva seduta consiliare era stata fissata per l'11 febbraio 2013, in data 8 febbraio, l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, d.ssa Valenti, inviava al Comune una seconda nota con la quale si comunicava che era stata istituita una *task force* col compito di aiutare i Comuni a valutare meglio le singole situazioni e i possibili percorsi per superare i problemi di bilancio. Pertanto i Comuni sono invitati a non accelerare le procedure per la dichiarazione di dissesto;

preso atto inoltre che stavolta il Consiglio Comunale sospendeva ogni attività in merito, attendendo da un lato la relazione del commissario *ad acta*, dr. Petralia, e dall'altro eventuali ausili da parte di questa istituenda *task force*;

considerato altresì che in data 28 febbraio 2013, avendo il dr. Petralia concluso la sua relazione, la depositava nelle mani del nuovo Dirigente Generale e dell'Assessore Valenti, confermando la regolarità di tutte le procedure seguite dal Comune di Caltagirone e dell'assenza di altre soluzioni rispetto a quella del dissesto, comunicando, peraltro, quanto sopra allo stesso Sindaco e Presidente

del Consiglio Comunale che così procedeva alla convocazione di una nuova seduta, per il prossimo 11 marzo 2013;

tenuto conto che in data 5 marzo scorso l'arch. Gugliotta, capo di gabinetto dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, convocava il dr. Fabio Amato, presidente dei revisori dei conti, per avere notizie in merito al dissesto del comune di Caltagirone, convocazione prima fatta a voce e poi, solo dietro le insistenze dello stesso dr. Amato, fatta tramite mail; incontro al quale partecipava anche il Sindaco Nicola Bonanno;

preso atto altresì che è di ieri la notizia che, giovedì scorso, il Presidente Crocetta telefonava al segretario generale del Comune calatino, prima invitandolo, poi, invece, intimandogli di ritirare la proposta di deliberazione di dissesto, minacciando, in caso contrario, di commissariare lo stesso ente, sia il Consiglio Comunale che gli Organi esecutivi;

considerato che tale fatto assume i contorni di una gravità inaudita e di un'ingerenza ingiustificata, col rischio di far pensare a chissà quali finalità da perseguire (forse incandidabilità dei precedenti amministratori?) e, comunque, rischia di gettare sinistre ombre su una vicenda delicatissima, la cui mancata soluzione espone, con probabile certezza, il Comune a danni erariali di notevole portata;

atteso che suscita serie perplessità il fatto che la nota del 31 gennaio 2013, del dirigente generale Giammanco perveniva, via fax, prima al consigliere comunale Roccuzzo, capogruppo del PD, e solo dopo al Presidente del Consiglio e al Sindaco, così desta preoccupazione che la nota dell'Assessore Valenti, veniva fatta pervenire prima alla d.ssa Navarra (candidata al Senato per la lista con contrassegno il Megafono!) e solo dopo al Comune di Caltagirone;

per sapere:

quali siano gli intendimenti del Presidente della Regione circa il Comune di Caltagirone, se vi siano dei problemi ostativi o necessità di altro genere che suggeriscano allo stesso Governatore di dover chiedere di non procedere alla dichiarazione dello stato di dissesto dell'ente;

quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo regionale per consentire a Caltagirone di uscire dallo stato di dissesto in cui oggi si trova, come certificato dallo stesso commissario *ad acta* regionale;

se la telefonata del Presidente della Regione al Segretario generale del comune calatino o la convocazione del presidente dei revisori dei conti da parte del capo di gabinetto dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica avessero uno scopo di collaborazione istituzionale o dovessero intendersi quali 'avvisi istituzionali' sui generis». (449)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - LOMBARDO - FIORENZA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il numero di malati di cancro in Italia è in netto aumento, data la compresenza di una serie di fattori che vanno dall'invecchiamento demografico all'avanzamento ed alla maggiore diffusione delle tecniche diagnostiche che genera l'emersione di patologie tumorali che in precedenza non venivano diagnosticate;

quella oncologica è una patologia di massa che non può più essere considerata solo sotto il profilo della risposta all'emergenza sanitaria ma necessita di forme di supporto prolungate nel tempo, comprendendo misure che facilitino il reinserimento sociale e lavorativo;

è indispensabile addurre dati che purtroppo risultano allarmanti, poiché, nel 2012, in Italia, sono stati diagnosticati circa 364.000 nuovi casi di tumore (circa 1000 al giorno), di cui circa 202.000 (56%) negli uomini e circa 162.000 (44%) nelle donne;

nel nostro Paese vi sono circa 2.250.000 persone (che rappresentano oltre il 4% della popolazione residente), che vivono avendo avuto una precedente diagnosi di tumore. Di tali soggetti, quasi 1.000.000 sono di sesso maschile (44 %) e circa 1.250.000 sono di sesso femminile (56 %);

basandosi sui dati raccolti da 15 registri tumori di popolazione generali e di 2 registri specializzati della rete Airtum, che copre il 32 per cento della popolazione residente nel Paese, emerge che la mortalità per tutti i tumori, nel periodo 1998- 2005, mostra una riduzione statisticamente significativa in entrambi i sessi, anche se l'invecchiamento della popolazione nasconde il fenomeno; ma, mentre la mortalità è in calo, l'incidenza dei tumori in Italia è in crescita sia tra gli uomini sia tra le donne; un fenomeno riconducibile a diversi fattori, tra i quali l'aumentata esposizione ai fattori di rischio correlati al tumore, oppure ad un'anticipazione della diagnosi, come accade nei programmi di screening organizzato (mammella, cervice uterina e colon-retto) o nelle campagne di prevenzione (prostata, tiroide, melanoma);

per delineare un quadro più chiaro ed esauriente, è indispensabile avvalersi della fondamentale pubblicazione dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum) che, in collaborazione con il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm), l'Istituto superiore di sanità (Iss) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat), costituisce un indispensabile rapporto sui tumori in Italia aggregando i dati relativi alla mortalità e alla popolazione ricavati dalle pubblicazioni periodiche dell'Istat, sotto forma di Archivio della mortalità per tumori', prendendo in esame la distribuzione della mortalità per tumore nelle nove province della Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani) e nelle cinque principali aree italiane: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole;

dall'analisi comparativa condotta, ponendo a fondamento i quattro principali indicatori epidemiologici (incidenza, prevalenza, mortalità, sopravvivenza) emergono importanti e significative differenze geografiche e precise disparità territoriali in relazione al trattamento delle cure;

detto elemento si traduce non solo nel mancato accesso alle terapie per alcuni malati di tumore ma anche nelle condizioni assistenziali dei pazienti oncologici con implicazioni significative sui costi sociali;

in nessuna struttura ospedaliera italiana, pubblica o privata, c'è l'obbligo di archiviare i dati relativi alla diagnosi e alla cura dei tumori e pertanto diviene difficile tenere sotto controllo le patologie oncologiche perché nessuno si assume il compito di raccogliere in modo sistematico le informazioni, di codificarle e archivarle per la ricerca scientifica;

negli ultimi anni, si è assistito ad una rinnovata attenzione verso lo studio delle cause, degli andamenti temporali dell'incidenza e della mortalità, delle statistiche per la sopravvivenza dei malati

oncologici, ed in questo contesto di grande sensibilità, si è dato luogo a numerose iniziative e ad una grande opera di sensibilizzazione per la prevenzione e l'informazione;

tuttavia, detto impegno è infinitesimale rispetto alle azioni che devono necessariamente essere implementate per attivare e rendere effettivo, anche in Italia, il progetto Eurocare (una delle forme più alte di collaborazione a livello internazionale che, dal 1989, rappresenta un'azione concertata tra i registri tumori europei, con l'obiettivo di misurare e spiegare le differenze internazionali nella sopravvivenza per tumore in Europa);

nello specifico, il rapporto Eurocare-3 contiene dati anonimi su 6.5 milioni di pazienti diagnosticati in Europa nel periodo 1978- 1994, con informazioni sulla sopravvivenza al 1999, fino ad un massimo di 21 anni dopo la diagnosi;

l'acme è stato raggiunto con lo studio Eurocare-4 che ha monitorato i dati relativi alla sopravvivenza dei malati di cancro in Europa nonché registrato in tempo reale cambiamenti sostanziali secondo i fattori dello spazio e del tempo, rappresentando il più esteso studio, su base di popolazione, sulla sopravvivenza dei pazienti con tumore, includendo dati relativi a più di 13 milioni di diagnosi di cancro fornite da 93 registri tumori presenti in 23 Paesi europei;

diventa, quindi, fondamentale potenziare le procedure per il monitoraggio della reale incidenza degli specifici tipi di tumore all'interno di ogni singola provincia;

appare, pertanto, indispensabile implementare in Sicilia strutture operative che consentano da un lato la conoscenza dettagliata della realtà della patologia neoplastica nel territorio relativamente alla incidenza, prevalenza, mortalità, e sopravvivenza per tumori maligni e dall'altro lato offrano la possibilità di applicare alla pratica clinica, in termini di prevenzione, le metodologie diagnostiche attuali comprese anche le recenti acquisizioni della genomica con il coinvolgimento di medici, chirurghi, patologi, oncologi, radiologi, radioterapisti, epidemiologi e genetisti nonché di diversi operatori dei laboratori di biologia molecolare (biologi, tecnici, ecc.);

considerato che:

le patologie tumorali, seconda causa di morte anche in Sicilia con un numero medio annuale di 11 mila decessi, nel periodo 2004- 2008, di cui 6691 uomini e 4809 donne, costituiscono un problema rilevante di salute pubblica in Sicilia, specie per le categorie diagnostiche prevenibili con efficaci programmi di diagnosi precoce;

il tasso standardizzato di mortalità (per 10.000 abitanti), nell'anno 2008, in provincia di Agrigento è stato del 22,9 ;

la stima di nuovi casi incidenti (sotto 85 anni) in provincia di Agrigento, nell'anno 2008, è stata di 1448, di cui 814 uomini e 634 donne. Dati che posizionano la provincia di Agrigento al quarto posto dopo le province di Palermo, Catania e Messina;

la stima dei casi prevalenti (sotto 85 anni) in provincia di Agrigento, nell'anno 2008, è stata di 8215, di cui 3726 uomini e 4489 donne. Dati che posizionano la provincia di Agrigento al quarto posto dopo le province di Palermo, Catania e Messina;

il tasso di ospedalizzazione per tumori, in provincia di Agrigento, nell'anno 2008 (per 100.000 abitanti), è stato di 1.131,3;

da tutto ciò emerge chiaramente che è fortemente avvertita, a tutti i livelli istituzionali, l'urgenza e la necessità di redigere un registro dei tumori in provincia di Agrigento, poiché, secondo i dati forniti dall'AIRTUM, ad oggi in Italia, solo il 36,1 per cento della popolazione, ovvero circa 20 milioni di cittadini, vive in aree in cui sono presenti registri tumori accreditati dall'AIRTUM, con una copertura che varia dal 50,2 per cento del Nord al 25,5 per cento del Centro, fino al 23,7 per cento del Sud e delle isole;

per sapere se non ritenga opportuno:

promuovere una maggiore diffusione della rete di informazioni sui malati di cancro residenti nel territorio regionale anche favorendo, per quanto di competenza, la procedura di raccolta, valutazione, organizzazione ed archiviazione delle informazioni in modo continuativo e sistematico e dei dati più pregnanti forniti dalle strutture ospedaliere, dai medici di famiglia, dalle ASL o dalle loro agenzie sanitarie;

istituire il Registro tumori della provincia di Agrigento, ancora inesistente, al fine di stabilire una sinergia operativa con i registri presenti nelle altre province, sì da incentivare e favorire la raccolta dei dati dell'intera popolazione nel Registro tumori regionale;

elaborare dati costantemente aggiornati anche al fine di procedere ad una coerente programmazione sanitaria e garantire, quindi, incisive politiche per la prevenzione, per il controllo e per un'effettiva assistenza sull'intero territorio regionale;

adeguarsi ed allinearsi al progetto Eurocare, che si basa su 93 registri tumori presenti in 23 Paesi europei per monitorare, aggiornare i dati relativi alla sopravvivenza dei malati di cancro in Europa e registrare in tempo reale cambiamenti sostanziali secondo i fattori spazio-temporali;

intensificare l'opera di sensibilizzazione per la prevenzione e l'informazione, anche attraverso strumenti telematici e formati digitali dei registri tumorali, per rispondere alle domande dei cittadini affetti da patologie oncologiche, relative all'andamento dei tumori sul territorio agrigentino, ai tempi di sopravvivenza, alle modalità di diagnosi, all'indice di mortalità, all'aumento o alla diminuzione di una determinata patologia oncologica rispetto agli anni precedenti». (450)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

Mozioni

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nel mese di febbraio la provincia di Agrigento ha subito ingenti danni e notevoli disagi a causa dell'interruzione della viabilità per il crollo del 'ponte Verdura' che insite tra Sciacca e Ribera;

nonostante le promesse del Governo di interventi immediati e urgenti con l'avvio delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, ad oggi non sono stati realizzati gli interventi per il ripristino delle condizioni di sicurezza né della regolare viabilità;

gli enti preposti hanno realizzato il sopralluogo di competenza ed hanno disposto la deviazione del traffico;

il tratto stradale risulta essere essenziale per assicurare il collegamento dei paesi del vasto comprensorio della provincia di Agrigento;

il crollo del ponte ha messo in risalto la problematica relativa alle condizioni di sicurezza della rete stradale siciliana e delle ricadute negative per i trasporti, la viabilità e le attività commerciali;

CONSIDERATO che l'interruzione dei trasporti comporta l'isolamento del territorio con pregiudizio per i servizi essenziali quali quelli medico-sanitari e ospedalieri;

RILEVATO che la situazione di emergenza non è ancora stata affrontata e risolta;

CONSIDERATO che il blocco della viabilità sta determinando gravissimi danni al comparto produttivo legato all'agricoltura e in generale alle attività economiche e commerciali;

VISTO che il protrarsi del blocco della viabilità determina un pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, con ripercussioni per la salute pubblica e per le attività economiche e commerciali,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

a porre in essere interventi ed ogni iniziativa utile e necessaria al fine di garantire l'immediato ripristino della viabilità della SS 115 mediante la rimozione delle cause di pericolo che hanno provocato il crollo del Ponte Verdura tra Ribera e Sciacca». (63)

CAPUTO - ASSENZA - POGLIESE - GERMANA' - FONTANA

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la I sezione del Tribunale Civile di Messina con la sentenza n. 191/13 ha riconosciuto la titolarità delle aree della Zona Falcata di Messina all'Autorità Portuale, incluse le aree destinate al cosiddetto Punto Franco la cui istituzione, mai avvenuta, giustificava l'esistenza dell'Ente Porto di Messina;

CONSIDERATO che:

la sopravvivenza dell'Ente Porto, dopo l'istituzione dell'Autorità Portuale, appariva già contraddittoria con l'esigenza di una gestione efficiente delle attività portuale;

la possibilità di realizzare il Punto Franco all'interno del Porto di Messina è assolutamente improponibile;

la titolarità delle aree, già discutibile come argomento per tenere in vita l'Ente Porto, con la predetta sentenza è venuta meno;

le organizzazioni sindacali e imprenditoriali messinesi in una recente riunione tenutasi presso la prefettura di Messina hanno sollecitato il superamento dell'attuale situazione per consentire un gestione adeguata delle attività portuali;

già nella precedente legislatura erano stati predisposti gli atti necessari alla soppressione dell'Ente Porto;

la Regione può esercitare le sue prerogative di indirizzo e di controllo attraverso l'Autorità Portuale i cui vertici concorre ad eleggere,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto gli adempimenti necessari per pervenire rapidamente alla soppressione dell'Ente Porto di Messina;

a sviluppare tutte le iniziative necessarie per rilanciare le attività portuali, tutelare le attività produttive ecocompatibili esistenti, bonificare le aree degradate, valorizzare i beni culturali che insistono nella zona falcata consentendo alla città di Messina ed, in una fase di grave crisi economica e sociale, utilizzare aree di grandissimo pregio al fine di promuovere sviluppo economico sostenibile ed occupazione». (64)

PANARELLO-LACCOTO-GRECO M.- MARZIANO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Ente di Sviluppo Agricolo, in forza della legge n. 1/1940 e poi della l.r. n. 9/1954, ha costruito Borghi rurali in tutto il territorio regionale, dapprima nell'ambito della colonizzazione del latifondo siciliano e, nel dopoguerra, nel programma di bonifica per lo sviluppo agricolo;

contemporaneamente, ai Borghi di servizio sono stati affiancati quelli esclusivamente di tipo abitativo, nati dall'agglomerazione delle case coloniche concesse in uso agli assegnatari dei lotti di riforma agraria;

nel tempo, entrambe le tipologie degli insediamenti sono state utilizzate solo parzialmente per i loro scopi originari e i Borghi di servizio sono stati in gran parte abbandonati e, alcuni, anche occupati abusivamente, malgrado versino in cattivo stato di manutenzione;

TENUTO CONTO che:

il recupero dei Borghi rurali - per la loro specificità ed inalterata integrità - restituirebbe alla Comunità siciliana una preziosa testimonianza di civiltà contadina e di architettura rurale e valorizzerebbe un impareggiabile patrimonio infrastrutturale da utilizzare per la promozione dello sviluppo turistico compatibile, in aree solitamente depresse dell'entroterra isolano;

recentemente, i Borghi rurali costruiti negli anni Quaranta sono stati inseriti nella Carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria a cura del Centro regionale per il Restauro dell'Assessorato ai Beni culturali, nella sezione Eventi storici del primo Novecento come beni da tutelare;

l'ESA ha predisposto un programma di riqualificazione dei dodici Borghi rimasti nella disponibilità dell'Ente, denominato Via dei Borghi, evidenziando l'opportunità del loro recupero per destinarli, relativamente alla tipologia e alla posizione sul territorio, ad attività di divulgazione culturale quali musei, centri per conferenze, didattica ed esposizioni, o ad attività di divulgazione dei prodotti agro-alimentari, nonché ad attività nel settore del turismo rurale e del turismo sociale;

CONSIDERATO che:

tale progetto preliminare di riqualificazione di dodici Borghi collegati con ippovie e greenways promuove un disegno organico complessivo che rimodula il rapporto tra gli antichi centri e le aree vicine e propone nuove funzioni di servizio e di promozione che si colleghino in maniera più pertinente alla profonda trasformazione dei territori rurali e all'obiettivo di un loro sviluppo sostenibile;

l'iniziativa, portata avanti con il coinvolgimento diretto, tramite accordi di programma stipulati con i Comuni interessati, riguarda i seguenti Borghi: 1) Gaetano Schirò (Palermo) 2) Bruca (Trapani) 3) Pietro Lupo (Catania) 4) Schisina (Messina) 5) Portella della Croce (Palermo) 6) Baccarato (Enna) 7) Vicaretto (Palermo) 8) San Giovanni (Messina) 9) Petilia (Caltanissetta) 10) Domenico Borzellino (Palermo) 11) Salvatore Giuliano (Messina) 12) Antonino Bonsignore (Agrigento);

i tecnici dell'ESA hanno stabilito alcuni capisaldi in tema di tecniche di indagine e metodologie per il ripristino dei Borghi rurali, compresi quelli non più nella disponibilità dell'Ente, sia per stabilire preventivamente il costo degli interventi finanziabili con fondi pubblici, sia per stimare l'entità degli investimenti da proporre agli operatori privati per avviare le procedure ad evidenza pubblica di *project financing* per le attività turistiche e ricettive;

le procedure di evidenza pubblica potrebbero riguardare sia le collaborazioni in fase di progettazione che l'effettuazione dei lavori e l'affidamento in gestione dei Borghi (e delle attività collegate) a Enti locali, cooperative, soggetti privati. In funzione delle attività previste in ogni singolo Borgo, una quota degli edifici potrebbe mantenere una funzione essenzialmente pubblica ed una quota potrebbe essere affidata a partner privati per svolgervi attività turistico-ricettive;

PRESO ATTO che:

i costi sommari di intervento nei 12 Borghi rurali ammonterebbero a circa 43 milioni di euro e che tutti gli interventi previsti nel progetto Via dei borghi riguardano diverse misure del Programma di Sviluppo Rurale Regione Sicilia 2007/2013;

ravvisata la necessità, per la significativa entità dell'intervento finanziario, di predisporre anche un Piano di dismissione di alcuni Borghi rurali, fra quelli giudicati nel migliore stato di conservazione, vincolandone la destinazione ad attività turistico-ricettiva e senza alcuna possibilità di aumentarne la cubatura,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni iniziativa finalizzata al recupero dei dodici Borghi rurali citati in premessa, appartenenti al Demanio regionale, ed al loro riutilizzo compatibile, provvedendo:

- 1) al finanziamento del progetto pilota Via dei Borghi, realizzato dall'ESA, tramite l'adozione di una multi-misura sui fondi strutturali comunitari;
- 2) a dotare, in alternativa, l'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari dei fondi necessari per la realizzazione di tutti gli interventi di interesse pubblico;
- 3) ad attivare contemporaneamente le procedure di evidenza pubblica per le attività riservate all'imprenditoria privata;
- 4) a predisporre un Piano per la dismissione dei Borghi rurali esclusi dal finanziamento con fondi comunitari, vincolandone la destinazione ad attività turistico-ricettiva e lasciandone inalterata la cubatura». (65)

MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-IOPPOLO-RUGGIRELLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che Pioppo, frazione del comune di Monreale, sorge a circa 500 metri s.l.m. Il centro abitato del paese è situato a circa 7 km dal comune di Monreale e a 15 Km dal comune di Palermo, e si sviluppa lungo l'asse viario della SS 186, antica arteria di collegamento tra Palermo e il suo entroterra. All'interno del suo territorio, ricadono diverse località di particolare interesse naturalistico-ambientale, caratterizzate dai promontori che racchiudono la parte alta del bacino della Conca D'oro. L'area che da oltre venti anni attende la costruzione del collettore fognario è quella relativa a Pioppo centro abitato, Giacalone, Renda, Fiumelato (contrada Caculla) e Pezzingoli. L'area è abitata da oltre 6000 residenti che attendono affinché i reflui provenienti dalla frazione possano confluire al depuratore di Monreale, consentendo così che i reflui stessi non vengano scaricati senza idoneo processo di depurazione, nel torrente Sant'Elia;

PRESO ATTO degli innumerevoli rischi sia ambientali che igienico - sanitari che si corrono, continuando a permettere lo scarico di reflui nel torrente Sant'Elia, che, ricordiamo, nasce dalla dorsale compresa fra monte Matassarò Renda e le punte di Cuti a circa 1100 m di altezza con il nome di fiume Sant'Elia attraversa Pioppo e prende il nome di Fiumelato e solo dopo aver ricevuto le acque del torrente Cannizzaro prende il nome di Oreto. Fino a quando il grado di inquinamento non era rilevante, il fiume era in grado di autopurificarsi e le sue acque limpide erano popolate da abbondante fauna (anguille, cefali, storioni) e flora (felci, sagittaria), ed il sito era stato dichiarato in

natura 2000 Sito di importanza comunitaria. Oggi vi cresce l'Amarantus (pianta delle paludi o dei terreni inquinati) perché il fiume è quasi irrecuperabilmente inquinato.

Diversi sono negli anni i tentativi di porre al centro di interesse il territorio e il suo stato di degrado. Nel 2001 si assiste alla realizzazione dello studio sul parco Oreto ed il territorio di Pioppo rimane fuori dal centro di studio. Nel 2002 si procede alla stipula di un primo protocollo d'intesa fra Palermo Altofonte e Monreale per il risanamento del fiume. Nel 2004 la Regione siciliana avvia le Procedure per la costituzione del parco dell'Oreto (fonti: ASCA e Adnkronos Rassegna aprile 2004). Nel 2005 si stipula un secondo protocollo tra i comuni dell'area, la facoltà di architettura e Fiumara d'arte che si impegna a realizzare con l'Istituto D'arte D'Aleo di Monreale Opere da collocare sul tratto Monrealese. Nel progetto preparato da Fiumara d'arte denominato Io sono il fiume Oreto dell'umanità si prevedono diverse tappe che avrebbero dovuto culminare alla fine del 2009 con la creazione del museo a cielo aperto;

RILEVATO che:

era prevista la costruzione di un depuratore e che successivamente sulla base di una più completa e aggiornata ricognizione del territorio e in osservanza alle norme successive all'approvazione del primo PARF (Piano di Attuazione della Rete Fognaria) si è deciso di raccogliere i reflui mediante un sistema di collettori;

nel 2004 il collettore fognario viene inserito nel P.O.T. 2004-2007;

nel 2004 si dà Avvio alla procedura d'infrazione per violazione direttiva 91/271/Cee sul trattamento delle acque reflue urbane;

tra il 2005 e il 2007 si assiste ad una serie di proclami relativi all'imminente arrivo di un finanziamento per la costruzione del collettore. I Piani operativi relativi agli anni 2007 e 2008 indicano l'opera da realizzare tra quelle a priorità alta;

nel 2011 il programma triennale opere pubbliche - collettore Pioppo indica il livello di progettazione quale definitivo;

nel 2012 il programma triennale opere pubbliche - collettore Pioppo indica il livello di progettazione quale definitivo;

il P.O.T. 2010-2013 a pagina 5/8 recita: collettore fognario Pioppo priorità 4 - stato avanzamento progettuale - fattibilità;

nell'aprile 2012 il CIPE con la delibera n°60 del 30/04/2012 depositata presso la Corte dei conti il 03/07/2012 stanZIA 1,7 miliardi di euro per opere di risanamento ambientale al sud (Sicilia in testa) e si dovrà decidere in accordo con la Regione le opere da finanziare;

nella sezione Argomenti delle parti nella SENTENZA DELLA CORTE (Settima Sezione) il 19 luglio 2012 - 'Inadempimento di uno Stato - Direttiva 91/271/CEE - Trattamento delle acque reflue urbane - Articoli 3, 4 e 10 - Rete fognaria - Trattamento secondario o equivalente - Impianti di trattamento - Campioni rappresentativi', nella causa C 565/10, omissis La Repubblica italiana indica inoltre che, negli agglomerati di Mesoraca, omissis, Taviano (Puglia), Monreale, Termini Imerese e Carlentini (Sicilia), il completamento degli interventi necessari per conformarsi alle citate disposizioni è previsto entro la fine del 2012;

CONSIDERATO che i cittadini residenti nell'area dal secondo semestre 1994 pagano il canone di depurazione (legge galli), nonostante negli anni si susseguono iniziative in tutta Italia sulla legittimità dell'imposizione del canone di depurazione, e la legge impone in ogni caso la costituzione di un fondo vincolato per la futura costruzione delle opere necessarie a garantire la depurazione delle acque, visto che il Fondo stesso non è mai esistito e, cosa ancora più importante, non è stato realizzato il collettore fognario, lasciando che i reflui continuino ad inquinare il letto del fiume e nulla è stato fatto per il ripristino di una condizione di adeguata vivibilità, nonché per scongiurare il rischio di una emergenza igienico sanitaria,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, ove possibile, con misure che possano ritenersi adeguate al fine di facilitare e velocizzare il processo che porti alla definitiva costruzione dell'opera attesa». (66)

LO GIUDICE-ANSELMO-TAMAJO-VULLO